

Presentazione



Un nuovo anno liturgico ci è donato dal Signore come segno della fedeltà dello Sposo per la sua Sposa, la Chiesa. E questa è pronta ad immergersi, ancora una volta e in modo sempre nuovo, nel mistero del suo amore.

È un anno che si annuncia, sin dall'inizio, ricco di grazia perché dalla solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, "aurora di salvezza al mondo intero", tutta la Chiesa sarà introdotta nel **Giubileo della Misericordia** indetto da Papa Francesco. La memoria degli inizi della redenzione in Maria, madre di Cristo e della Chiesa segno della nuova umanità, diventa la

chiave per entrare in questo anno di grazia, nuovo e straordinario.

«Un Anno Santo straordinario - scrive il Papa - per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita».

Contemporaneamente, in questo anno particolare, il nostro Arcivescovo domanda di "aiutare ciascuna comunità a fare memoria della Visita pastorale, sia per verificare il proprio cammino secondo le indicazioni suggerite dal Vescovo, sia per farlo con uno sguardo che, varcando i confini della Parrocchia, sappia leggere la propria storia nel contesto della vita pastorale dell'intera Diocesi".














In particolare nel tempo di Avvento e di Natale siamo invitati a *lasciarci sorprendere* da un Dio ricco d'amore che continua a visitare il suo popolo, facendo *memoria* della visita pastorale del Vescovo. Si tratta di rileggere le indicazioni contenute nelle *Lettere* del Pastore, allargando però lo sguardo del cuore e della mente per rileggere la storia particolare delle nostre comunità e della nostra Chiesa locale alla luce della storia più ampia della Chiesa universale e dell'umanità. Ognuno è chiamato a scoprirsi parte di una storia che, al di là delle debolezze e delle fragilità, oltre il limite del peccato, è *storia di salvezza* in cui Dio precede ogni nostra iniziativa e supera ogni nostra attesa. Nella pagine della storia, rilette con "sapienza" e "discernimento", ogni comunità si lascerà sorprendere dal Signore che ci **«ha concesso misericordia e si è ricordato della sua alleanza»** (cfr Lc 1,72). Le parole dell'anziano Zaccaria ci aiutano ad entrare nel mistero di questo tempo liturgico, benedicendo il Dio dei padri che *«ha visitato e redento il suo popolo»* (cfr Lc 1,68) e continua a manifestare e concedere la sua grazia e la sua misericordia. Essa si rivela come *«alleanza»* nuova e definitiva *«nella pienezza del tempo»* nel volto di Cristo Gesù nato dalla Vergine Maria.

Proprio in quel volto di Cristo così ravvicinato al volto di Adamo da fondersi con esso - particolare del mosaico da cui è tratto il logo del Giubileo - possiamo cogliere tutta la bellezza e la profondità di questa alleanza d'amore e «*contemplare la Luce venuta nelle tenebre, il Volto offerto nelle Scritture, il Redentore celato nei segni eucaristici, il Cristo radioso, che ti guarda e ti invita a incontrarlo e annunciarlo nei gesti di carità e di misericordia in cui continua a scriversi fra gli uomini la sequenza vivente del Santo Vangelo*» (Mons. Bruno Forte).

Questa alleanza d'amore, a cui Dio non viene meno perché «*eterna è la sua misericordia*», deve essere «*ricordata*» anche da noi, accolta ogni volta nella celebrazione liturgica, soprattutto nell'Eucaristia domenicale, scrutata con intelligenza nella catechesi e nei segni dei tempi e ridonata con la carità e il bene condiviso nella propria vita.

Ci aiuti questo sussidio con le sue proposte, affidate ad ogni comunità perché le elaborino ulteriormente arricchendole con la propria creatività. Ringrazio di cuore don Mimmo Fornarelli, don Pierpaolo Fortunato, don Mario Diana oltre alla Caritas diocesana e all'Ufficio missionario con i loro responsabili e collaboratori per i preziosi contributi.

Questo sussidio contiene:

 L'icona e il logo del Giubileo	p. 3
 Il Giubileo della Misericordia nella Chiesa locale: indicazioni	p. 4
 Un "percorso" della Misericordia attraverso i luoghi liturgici	p. 5
 Misericordia e verità si incontreranno: due proposte per l'esame di coscienza	p. 6
 La celebrazione dei Primi Vespri d'Avvento	p. 9
 Proposte della <i>Caritas</i> per l'Avvento di fraternità	p. 12
 Il percorso d'Avvento per i fanciulli con la Casa "Amore Porta Amore"	p. 15
 La novena dell'Immacolata	p. 22
 Una proposta di novena di Natale per fanciulli a cura dell' <i>Ufficio missionario</i>	p. 34
 La novena di Natale per la comunità	p. 41
 La preghiera vigilare "nella Notte" di Natale	p. 60
 La preghiera di ringraziamento nell'ultimo giorno dell'anno	p. 69
 Riflessioni pastorali sul sacramento della Penitenza di padre Mariano Magrassi	p. 76

Memoria grata e stupore siano gli atteggiamenti con i quali rileggere la storia personale e quella delle nostre comunità e lo Spirito Santo ci aiuti a riconoscere i tempi e i modi nei quali siamo visitati da Dio che senza limiti *concede la sua misericordia* e, attraverso Cristo, viene a fare *alleanza* con noi.

Sac. Mario Castellano

L'icona



L'icona che ci accompagnerà durante questo anno liturgico e pastorale riproduce il mosaico del **Cristo risorto che riprende Adamo ed Eva come Buon Pastore** del Centro Aletti (2006, Chiesa delle Suore Orsoline Figlie di Maria Immacolata, Verona) da cui è ripreso il logo del Giubileo Straordinario della Misericordia.

Gesù, il Crocifisso-Risorto è il Buon Pastore che scende nel regno dello Sheol per aprire l'ultima tomba dell'uomo, affinché nessuno vada perduto. In Adamo, caricato sulle sue spalle, sta l'umanità intera, e quindi ciascuno di noi. Il Risorto torna al Padre portando con sé i prigionieri del peccato (cfr Ef 2,4-6). La tenerezza e la misericordia di Dio è riflessa nei volti ravvicinati di Cristo e di Adamo e nell'atto di Gesù che afferra Eva per il polso, perché in Lui viva per sempre.

È certamente un'icona che risplenderà in tutto il suo significato nei tempi di Quaresima e di Pasqua ma non sarà difficile contemplare proprio nei volti ravvicinati di Cristo e di Adamo la bellezza e la profondità del mistero di Dio che in Cristo viene a concederci la sua misericordia e a fare alleanza con noi, manifestandoci la nostra vera identità di figli.

Il logo del Giubileo della Misericordia

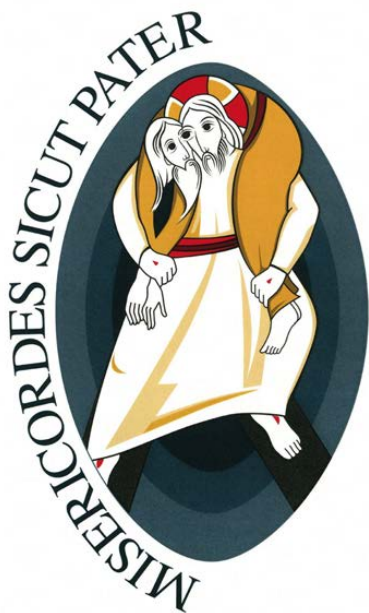


Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto **Misericordiosi come il Padre** (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38).

Il logo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

Il Giubileo della Misericordia nella Chiesa locale



(*Misericordiae Vultus*, 3).

Come ha scritto papa Francesco nella bolla di indizione *Misericordiae vultus*,

«L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015 ... **Nella festa dell'Immacolata Concezione avrà la gioia di aprire la Porta Santa.** Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza. **La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano.** Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. **Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia.** A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. **Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale.** Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa»

L'apertura della Porta della Misericordia nella Chiesa locale

La nostra Chiesa diocesana vivrà la solenne apertura dell'Anno Santo nei Primi Vespri della III domenica di Avvento. **Sabato 12 dicembre alle ore 20** ci si ritroverà tutti nella chiesa di San Giacomo e nella piazza antistante la Cattedrale per partecipare al **Rito di Apertura della Porta Santa della Cattedrale da parte dell'Arcivescovo.** Varcheremo, quindi, insieme la Porta e nella Cattedrale con la preghiera dei Vespri invocheremo dal Signore il dono della sua Grazia e loderemo la sua Misericordia (*in seguito verranno date indicazioni più precise a riguardo*).

L'Arcivescovo - come richiesto dal Papa - indicherà **altri luoghi sacri significativi della Chiesa locale nei quali sarà aperta un'uguale Porta della Misericordia.** Questi luoghi oltre ad essere meta di pellegrinaggio dei singoli fedeli e, nel corso dell'anno, sede di incontri di preghiera di tutta la Comunità diocesana (*tra quelli che già sono previsti nel calendario della vita diocesana*), devono essere per tutti i fedeli vere **“oasi di misericordia”**, assicurando la disponibilità della **celebrazione del Sacramento della Riconciliazione** e **l'esemplarità di tutte le celebrazioni liturgiche, in particolare dell'Eucaristia**, perché sempre più siano vissute come via di accesso al Mistero di Dio dal quale *“sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia”*.

Un impegno e un programma per tutti

In questo impegno devono sentirsi accomunate **tutte le Parrocchie e le Comunità ecclesiali** perché - come scritto nell'introduzione della Guida liturgica di quest'anno - siamo consapevoli che **nel celebrare non ci si limita “ad annunciare che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte e ci ha trasferiti nel regno del Padre, bensì anche ad attuare l'opera di salvezza che si annuncia, mediante il sacrificio e i sacramenti attorno ai quali gravita tutta la vita liturgica”**. Questo insegnamento della *Sacrosanctum Concilium*, n. 6, deve sostenere l'impegno nel vivere ogni celebrazione liturgica con la massima cura e partecipazione. I riti devono risplendere nella loro *“nobile semplicità”* e con lo stesso decoro devono essere trattati i luoghi liturgici, affinché soprattutto nella celebrazione liturgica ma anche al di fuori, essi conducano all'esperienza del Mistero di Dio e alla riscoperta della nostra identità cristiana.

Un "percorso" della Misericordia

In occasione del *Giubileo straordinario della Misericordia* l'Ufficio liturgico ha preparato per ogni comunità un Kit di **6 manifesti** (cm33x100) da esporre nell'aula liturgica, proponendo un "percorso" della Misericordia attraverso i luoghi liturgici: LA PORTA, IL FONTE BATTESIMALE, L'AMBONE, LA PENITENZERIA (dove saranno ricordate le opere di misericordia come revisione della propria vita cristiana e una preghiera di rendimento di grazie per il perdono ricevuto) e L'ALTARE. Scrive il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione: «Come apprendiamo dalla storia, la loro dimensione mistagogica ha assunto un'importanza rilevante soprattutto presso il popolo semplice in mezzo al quale, più di ogni altra catechesi verbale, l'immagine e l'iconografia hanno giocato un ruolo fondamentale nell'iniziare i cristiani, e gli stessi catecumeni, ai misteri della fede cristiana».

Ogni comunità potrà esporre i manifesti anche tutti insieme nei luoghi e nei modi che riterrà più opportuni.



Circa il Sacramento della Riconciliazione e il suo luogo liturgico

Lo stesso materiale dei manifesti o altro simile, insieme allo schema per l'esame di coscienza offerto di seguito, o ad altri simili, potrebbe essere utilizzato per predisporre dei sussidi personali per la preparazione alla celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, da distribuire a tutti i fedeli.

Si abbia cura che il **luogo della Confessione sacramentale**, la PENITENZERIA, sia accogliente e dignitosa e all'interno non manchi **la grata** per assicurare comunque la riservatezza della quale tale celebrazione necessita così da aiutare i penitenti che ne avvertissero il bisogno. Si dia il tempo opportuno alla **proclamazione e all'ascolto della Parola di Dio**, prevista anche dal rito della Riconciliazione anche nella forma individuale. A tale riguardo si raccomanda ai confessori di introdurre la celebrazione del sacramento almeno con un riferimento esplicito alla Parola di Dio, lì dove il tempo non consenta una vera e propria lettura. Si segnala l'opportunità (se lo spazio lo consente) di **tenere esposto il Libro della Parola di Dio nei pressi della Penitenzieria**.

I sacerdoti ricordino che per tutta la durata del Giubileo straordinario della Misericordia **a tutti è concessa la facoltà di assolvere** da quei peccati di solito riservati al Vescovo o solo ad alcuni sacerdoti da lui delegati.

Oltre a tanti sussidi utili per l'approfondimento dell'importanza del sacramento della Riconciliazione, si raccomanda la lettura delle *Riflessioni pastorali sul sacramento della Penitenza* **"Il cuore penitente e il suo segno sacramentale"** che l'arcivescovo mons. Mariano Magrassi offrì alla nostra comunità diocesana nella Quaresima del 1979, proprio agli inizi del suo ministero episcopale, e che è riportata in appendice a questo sussidio. Potrebbe essere oggetto anche di catechesi comunitaria durante questo anno.

MISERICODIA E VERITÀ SI INCONTRERANNO

L'incontro tra l'Amore misericordioso di Dio e la vita dell'uomo

Prepararsi alla Confessione

Dio in cerca di me

Da L'abbraccio benedicente, H.J.M. NOUWEN

Per gran parte della vita ho lottato per trovare Dio, per conoscere Dio, per amare Dio. Ho cercato intensamente di seguire le direttive della vita spirituale – pregare sempre, lavorare per gli altri, leggere le Scritture – e di evitare le tante tentazioni che mi sviano. Ho fallito molte volte, ma ho sempre riprovato, anche quando ero prossimo alla disperazione.

Ora mi chiedo se mi sono reso sufficientemente conto che durante tutto questo tempo è Dio che ha cercato di trovare me, di conoscermi, di amarmi. La domanda non è “Come fare per trovare Dio?”, ma “Come lasciare che sia egli a trovarmi?”. La domanda non è “Come conoscere Dio”, ma “Come fare per lasciarmi conoscere da Dio?”. E infine, la domanda non è “Come amare Dio?”, ma “Come lasciarmi amare da lui?”. Dio guarda da lontano cercando di trovarmi, e vuole ricondurmi a casa.

In tutte e tre le parabole che Gesù racconta in risposta alla domanda sul perché egli mangi con i peccatori, egli mette l'accento sull'iniziativa di Dio.

Dio è il pastore che va a cercare la pecora perduta (Luca 15,1-7).

Dio è la donna che accende una lampada, spazza tutta la casa e cerca ovunque la moneta smarrita, finché non l'abbia trovata (Luca 15,8-10).

Dio è il padre che vigila e aspetta i suoi figli, corre loro incontro, li abbraccia, intercede per loro, li implora e li invita a entrare a casa (Luca 15,11-32).

Può suonare strano, ma Dio vuole trovarmi altrettanto, se non di più, di quanto io voglio trovare lui. Sì, Dio ha bisogno di me quanto io ho bisogno di lui. Dio non è il patriarca che rimane a casa, che non si muove e aspetta che siano i suoi figli a venire da lui, a scusarsi per il loro aberrante comportamento, chiedendo perdono e promettendo di cambiare in meglio. Al contrario, egli lascia la casa e, ignorando la sua dignità, corre loro incontro, non presta attenzione alle scuse e alle promesse di cambiamento e li conduce alla sua tavola, riccamente imbandita in loro onore.

Comincio ora a capire quanto radicalmente cambierà la natura del mio viaggio spirituale se non penso più a un Dio che si nasconde e mi rende il più possibile difficile trovarlo, ma che anzi mi cerca mentre sono io a nascondermi.

Confrontati con le “Dieci Parole” di Dio!

(Dt 4,13; 10,4; Es 34,28)

Preparati alla confessione in clima di preghiera, rispondendo a queste domande sotto lo sguardo di Dio, eventualmente confrontandoti, se lo ritieni necessario, con una persona di tua fiducia per poter camminare meglio sulla via del Signore...

***"Io sono il Signore, tuo Dio,
che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile (Es 20, 2)***

1. Non avrai altro Dio fuori di me

Nel mio cammino di fede sono in atteggiamento di ricerca, di approfondimento, di domanda? Come affronto il dubbio di fede? È uno stimolo per andare avanti o un ostacolo insormontabile? Sono superstizioso? Ho mai dato retta alla magia? Ho la tendenza di mettere, al posto di Dio, il desiderio di successo, il denaro, ecc.

2. Non nominare il nome di Dio invano

Nella mia preghiera sto attento a pronunciare il nome di Dio impegnandomi in prima persona, oppure “il cuore non segue il movimento delle labbra”? Cerco di creare spazi e tempi per l'incontro con Dio? Come mi comporto di fronte alla bestemmia, allo spergiuro, al falso giuramento?

3. Ricordati di santificare le feste

Come vivo la domenica? È per me tempo di sano riposo, oppure un ulteriore giorno di fatica o di preoccupazioni? Sento che la domenica è il primo dei giorni, l'inizio della settimana, capace di darmi forze spirituali per gli altri sei giorni, oppure è il semplice fine-settimana? Desidero incontrare il Signore nella Parola e nell'Eucaristia? Festeggio le altre ricorrenze religiose?

4. Onora tuo padre e tua madre

Amo e rispetto i genitori, coloro che mi hanno dato la vita? Mi sforzo di comprenderli e di aiutarli soprattutto nella malattia e nella vecchiaia? Lavoro perché la mia famiglia sia luogo di comunione e pace?

5. Non uccidere

Il comandamento della vita mi impegna a non vivere con aggressività le situazioni (familiari, amicali, lavorative, ecc...). Vivo questi ambiti con durezza di cuore, difficoltà al dialogo, disprezzo verso l'altro, superiorità? I gesti della vita quotidiana mi rivelano come promotore di vita e bellezza o di "morte" e tensione nei vari ambienti che frequento? È accaduto di disprezzare la mia vita?

6. Non commettere atti impuri

Sono casto nei pensieri e nelle azioni? Mi sforzo di amare con gratuità, libero dalla tentazione del possesso e della gelosia? Rispetto sempre e in tutto la dignità della persona umana? Tratto il mio corpo e il corpo altrui come tempio dello Spirito Santo? Come mi comporto di fronte alle provocazioni dei mass-media in ordine a questi valori?

7. Non rubare

Nell'ambiente in cui vivo, mi relazio, in cui svolgo la mia attività, quali sono le violazioni più palesi di questo comandamento? Come mi pongo davanti alla giustizia, nel mio ambiente? Faccio "come fanno tutti" o cerco con onestà di vivere la mia attività (orari, impegno, rispetto delle cose altrui)? Possono esistere complicità mie (con il silenzio...) nel sottrarre ciò di cui gli altri hanno diritto? Rispetto i beni del creato e i beni della Comunità?

8. Non dire falsa testimonianza

Sono sincero e leale nella mia parola e nella mia azione? Testimonio la verità? Cerco di dare fiducia e agisco in modo da meritarmela? Cerco di vivere nella verità anche quando il suo rispetto impegna a pagare di persona? L'ottavo comandamento chiede il rispetto della verità, accompagnato dalla discrezione della carità: nella comunicazione e nell'informazione.

9. Non desiderare la donna d'altri

Ho guardato altre persone con concupiscenza? Ho messo in pericolo la relazione affettiva di persone già impegnate? Provo invidia riguardo le relazioni amicali/affettive del mio prossimo?

10. Non desiderare la roba d'altri

Nella mia situazione concreta di vita, cosa comporta essere libero per vivere il Vangelo di Gesù? Di fronte alla possibilità di acquisire beni materiali mediante il mio lavoro, come mi sono comportato? Davvero la preoccupazione dei beni materiali non mi allontana dall'amore di Dio e dei fratelli? In questo momento di crisi sono chiuso alle sofferenze dei fratelli? So aprire il cuore e le mani ai poveri, ai disoccupati, ai malati, alle famiglie in difficoltà del tuo contesto?

PREGHIERA

Padre santo,
come il figliol prodigo mi rivolgo alla tua misericordia:
«Ho peccato contro di te, non son più degno d'esser chiamato tuo figlio».
Cristo Gesù, Salvatore del mondo,
che hai aperto al buon ladrone le porte del paradiso,
ricordati di me nel tuo regno.
Spirito Santo, sorgente di pace e d'amore,
fa' che purificato da ogni colpa e riconciliato con il Padre
io cammini sempre come figlio della luce.

ESAME DI COSCIENZA PER I PIÙ PICCOLI

I. Il mio rapporto con Dio

Amo sinceramente Dio? So trovare il tempo per pregare, mattino e sera?
Desidero conoscere sempre meglio il Vangelo?
Leggo ogni giorno un po' di Vangelo? Cerco di capire cosa vuole Gesù da me?
Partecipo alla Messa della domenica? seguo con attenzione?
Cerco di fare del mio meglio, come vuole il Signore?
Partecipo con impegno al catechismo o al mio gruppo di formazione?
Ho mai parlato offendendo Dio, ho mai bestemmiato?

II. I miei rapporti con i fratelli

In famiglia mi comporto come si comporterebbe Gesù? So obbedire ai miei genitori? Li aiuto? Li rispetto?
Cerco di andare d'accordo con i miei fratelli e sorelle? Sono paziente con i più piccoli?
Mi piace rendermi utile? So rinunciare a qualcosa per farli contenti?
A scuola o con gli amici, ho offeso qualcuno trattandolo male, prendendolo in giro, escludendolo dal gioco, negandoli la mia amicizia?
Ho detto cose non vere (bugie) per nascondere le mie colpe o per apparire più grande agli occhi degli altri?
Penso solo a me stesso o aiuto volentieri chi è in difficoltà?
Tratto con rispetto anche chi mi è antipatico? Ho goduto del male altrui?
Faccio confronti tra me e gli altri per quanto non ho? Sono geloso?
Sono invidioso? Mi arrabbio facilmente?
So perdonare i torti che ho ricevuto?
Cerco di fare sempre la pace? So capire chi sbaglia?
Cerco di aiutarlo a capire i suoi errori, oppure parlo male di lui?
Mantengo le promesse fatte? Sono una persona di cui gli altri si possono fidare?
Come uso i soldi che ricevo: so usarli per aiutare anche chi è nel bisogno? Cerco di sorridere ai mendicanti o stranieri o poveri che vedo per strada? Cerco di capirli e di voler loro bene?

III. La mia chiamata a diventare particolarmente buono

A scuola mi impegno, seguendo con attenzione? Faccio i compiti e ripeto le lezioni?
Cerco di sviluppare i miei aspetti buoni e di eliminare i difetti? So riconoscere i miei sbagli e chiedere scusa?
So accettare una correzione che è fatta per il mio bene?
So limitarmi nel guardare la TV e nell'usare i videogiochi? Oppure sto di continuo davanti al computer o alla playstation a giocare senza sapermi fermare?
So essere limpido nei discorsi, nelle letture, negli spettacoli televisivi?
Il mio linguaggio è buono, o dico parolacce o volgarità?
Ho rubato? Ho preso qualcosa di nascosto non ho restituito quello che mi era stato prestato?
Sono operoso, o mi lascio andare alla pigrizia?
So fare qualche piccolo sacrificio o rinuncia, offrendolo di cuore a Dio e con generosità a chi è nel bisogno?
Prego per le persone che soffrono e non hanno ricevuto ancora la Buona Notizia di Gesù, nostro Salvatore?

Primi Vespri della Prima domenica di Avvento

Proposta di celebrazione all'inizio dell'Anno liturgico 2015-2016

Introduzione

La sera del sabato che precede la **Prima domenica di Avvento**, tutte le Comunità parrocchiali sono invitate a vivere con solennità l'inizio del nuovo Anno liturgico, celebrando comunitariamente i **Primi Vespri** (sarebbe opportuno che almeno nei Tempi Forti ogni sabato sera la comunità fosse introdotta alla celebrazione liturgica del Giorno del Signore con la preghiera vigiliare dei Vespri).

Presentiamo qui **una proposta per la celebrazione**.

Si propone di iniziare la preghiera dei Vespri con il **lucernario** e di concluderla con l'**annuncio dell'Anno Santo straordinario** indetto da Papa Francesco e che si aprirà l'8 dicembre nella solennità della Immacolata Concezione di Maria.

LUCERNARIO

Il celebrante fa il suo ingresso e dalla sede introduce la preghiera. Subito dopo dice:

Cel. Carissimi, al tramonto del sole,
invochiamo la venuta di Cristo,
sole che sorge dall'alto,
perché ci porti la misericordia del Padre
e la grazia della vita eterna.

Quindi, accende la lampada della prima domenica di Avvento o altre lampade che possono essere poste dinanzi all'icona della Beata Vergine o alla immagine della Immacolata Concezione esposta per la novena che inizia il giorno seguente. Il celebrante torna alla sede, mentre l'assemblea acclama ad ogni strofa con questa antifona o un'altra simile:

O lu - ce ra - dio - sa, e -
ter - no splen - do - re del Pa - dre,
Cri - sto, Si - gno - re im - mor - ta - le.

Solista Venuti al tramonto del sole
contemplando la luce della sera
noi cantiamo al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo di Dio.

Solista La sera ormai è avanzata
il giorno si è fatto vicino
noi attendiamo la beata speranza
e la tua manifestazione gloriosa.

Solista Se tu strappassi i cieli e scendessi
la terra esulterebbe davanti a te
la sposa ormai è pronta
ti attende con la lampada accesa.

Solista Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!»
colui che ascolta dica: «Vieni!»
vieni presto, stella radiosa del mattino
Marana tha! Vieni, Signore Gesù!

Orazione

Cel. Ti benediciamo, Padre santo:
nel Tuo immenso amore verso il genere umano,
hai mandato nel mondo come Salvatore il Tuo Figlio,
fatto uomo nel grembo della Vergine purissima.
In Cristo, mite ed umile di cuore
Tu ci dai l'immagine della Tua infinita misericordia.
Contemplando il Suo volto
scorgiamo la Tua bontà,
ricevendo dalla Sua bocca le parole di vita,
ci riempiamo della Tua sapienza;
scoprendo le insondabili profondità del Suo cuore
impariamo benignità e mansuetudine;
esultando per la sua risurrezione,
pregustiamo la gioia della Pasqua eterna.
Concedi, o Padre,
che i tuoi fedeli, in questo anno santo
imparino ad avere gli stessi sentimenti
che furono in Cristo Gesù,
e diventino operatori di concordia e di pace.
Il Figlio Tuo, o Padre, sia per tutti noi
la verità che ci illumina,
la vita che ci nutre e ci rinnova,
la luce che rischiara il cammino,
la via che ci fa salire a Te
per cantare in eterno la Tua misericordia.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Assemblea **Amen.**

INNO E SALMODIA

Dopo il Padre nostro

ANNUNCIO DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

Cel. Fratelli e sorelle ascoltiamo le parole con cui Papa Francesco ha indetto il Giubileo straordinario della Misericordia.

Diacono/Lettore Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.
Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa,

perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa. (*Misericordiae Vultus*, 2-3)

Cel. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.
Tutti **Eterna è la sua misericordia.**

Cel. Signore Gesù manda il tuo Spirito
e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Diacono/Lettore Benedici il nostro Papa Francesco, □
il nostro Vescovo Francesco □
e tutto il nostro popolo. □

Tutti **Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

BENEDIZIONE E CONGEDO



Avvento di fraternità 2015

Aprire "porte" di Misericordia

“L’itinerario dell’Avvento collega evangelizzazione e accoglienza, nella sua doppia valenza: accogliere Cristo che viene a salvarci, accogliere i fratelli, in particolare i più bisognosi”.

Con queste parole, il nostro Arcivescovo ci traccia la via da percorrere in questo tempo d’Avvento, tempo forte dell’Anno liturgico, reso “stra-ordinario” dall’inizio dell’Anno giubilare della Misericordia.

Come Caritas diocesana, ci permettiamo di offrire alcune semplici proposte che ci aiutino a camminare insieme verso il Natale *in ascolto del Signore e dei segni dei tempi*, perciò operosi nella carità.

1. La prima proposta è legata all’ascolto della Parola del Magistero: in allegato alla presente, riceverete la Lettera del Santo Padre Francesco con la quale si concede l’Indulgenza in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, del 1° settembre 2015. E’ una bellissima occasione per potersi ritrovare insieme come comunità parrocchiale in questo tempo d’Avvento e riflettere davvero sul Volto di Misericordia del Signore che ivi è svelato. In particolare, per agevolare l’ascolto e il coinvolgimento dei gruppi giovanili, vi suggeriamo di introdurre il tema guardando il video che potete trovare su www.yuotube.it, scrivendo “EXODUS - STEFANO SCHIRATO”
2. Come da tradizione, nella **III domenica di Avvento** (dunque il prossimo 13 dicembre) si celebrerà **l’Avvento di Fraternità**: quest’anno, quanto sarà raccolto in tutte le Celebrazioni Eucaristiche nelle Chiese della nostra Diocesi, sarà devoluto, su indicazione dell’Arcivescovo, per la Comunità educativa per minori stranieri non accompagnati “16 Agosto” e per sostenere il dormitorio diocesano “Don Vito Diana”.
La “16 Agosto” è un’opera segno della Caritas dell’Arcidiocesi di Bari-Bitonto, sostenuta attraverso il progetto *Faber 8x1000* e che l’Istituto salesiano “Redentore” di Bari sta realizzando. La “16 Agosto” nasce principalmente come attenzione all’accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati. FABER ha come obiettivo generale la creazione di un laboratorio permanente sull’integrazione dei migranti fuori famiglia, minori e neomaggiorenni, attraverso la residenzialità educativa e la realizzazione di percorsi professionali orientati alla sostenibilità e all’autoimpiego sulle filiere della lavorazione lignea e della sartoria artistica.
3. Infine, in una domenica d’Avvento o in un giorno nel tempo di Natale, proponiamo ai gruppi Caritas parrocchiali e/o ai gruppi giovanili di organizzare un “**pranzo solidale**” aperto a tutta la comunità e soprattutto ponendo attenzione ai fratelli più bisognosi, andando ad invitarli a pranzare insieme! Il pranzo potrà essere vissuto in una realtà del territorio parrocchiale dove ci sono case per anziani, mense, fratelli immigrati. Pranzare tutti insieme con ciò che ciascuno condivide, permetterà certamente di risparmiare e di offrire il ricavato per la stessa intenzione della Comunità educativa.

Quanto raccolto potrà essere inviato nei seguenti modi:

-in Curia presso l’Economato diocesano;

-tramite bonifico: IBAN IT80P030670400000000007986 Arcidiocesi Bari-Bitonto/Caritas diocesana – Causale: Avvento di fraternità 2015

-tramite ccp: 000011938701 Arcidiocesi Bari-Bitonto/Caritas diocesana – Causale: Avvento di fraternità 2015

Restando disponibili per ogni eventualità, vi salutiamo fraternamente.

Don Vito Piccinonna
e l’equipe della Caritas diocesana

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO **CON LA QUALE SI CONCEDE L'INDULGENZA** **IN OCCASIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO** **DELLA MISERICORDIA**

La vicinanza del Giubileo Straordinario della Misericordia mi permette di focalizzare alcuni punti sui quali ritengo importante intervenire per consentire che la celebrazione dell'Anno Santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio. È mio desiderio, infatti, che il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca e così la testimonianza diventi sempre più efficace.

Il mio pensiero va, in primo luogo, a tutti i fedeli che nelle singole Diocesi, o come pellegrini a Roma, vivranno la grazia del Giubileo. Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso. Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione. Ugualmente dispongo che nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilari si possa ottenere l'indulgenza. È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.

Penso, inoltre, a quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa. Per loro sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine. Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare. Il mio pensiero va anche ai carcerati, che sperimentano la limitazione della loro libertà. Il Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto. A tutti costoro giunga concretamente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono. Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà.

Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare. Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude. Si tratterà pertanto di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità.

L'indulgenza giubilare, infine, può essere ottenuta anche per quanti sono defunti. A loro siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella celebrazione eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei Santi, pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine.

Uno dei gravi problemi del nostro tempo è certamente il modificato rapporto con la vita. Una mentalità molto diffusa ha ormai fatto perdere la dovuta sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita. Il dramma dell'aborto è vissuto da alcuni con una consapevolezza superficiale, quasi non rendendosi conto del gravissimo male che un simile atto comporta. Molti altri, invece, pur vivendo questo momento come una

sconfitta, ritengono di non avere altra strada da percorrere. Penso, in modo particolare, a tutte le donne che hanno fatto ricorso all'aborto.

Conosco bene i condizionamenti che le hanno portate a questa decisione. So che è un dramma esistenziale e morale. Ho incontrato tante donne che portavano nel loro cuore la cicatrice per questa scelta sofferta e dolorosa. Ciò che è avvenuto è profondamente ingiusto; eppure, solo il comprenderlo nella sua verità può consentire di non perdere la speranza. Il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al Sacramento della Confessione per ottenere la riconciliazione con il Padre. Anche per questo motivo ho deciso, nonostante qualsiasi cosa in contrario, di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono. I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza.

Un'ultima considerazione è rivolta a quei fedeli che per diversi motivi si sentono di frequentare le chiese officiate dai sacerdoti della Fraternità San Pio X. Questo Anno giubilare della Misericordia non esclude nessuno. Da diverse parti, alcuni confratelli Vescovi mi hanno riferito della loro buona fede e pratica sacramentale, unita però al disagio di vivere una condizione pastoralmente difficile.

Confido che nel prossimo futuro si possano trovare le soluzioni per recuperare la piena comunione con i sacerdoti e i superiori della Fraternità. Nel frattempo, mosso dall'esigenza di corrispondere al bene di questi fedeli, per mia propria disposizione stabilisco che quanti durante l'Anno Santo della Misericordia si accosteranno per celebrare il Sacramento della Riconciliazione presso i sacerdoti della Fraternità San Pio X, riceveranno validamente e lecitamente l'assoluzione dei loro peccati.

Confidando nell'intercessione della Madre della Misericordia, affido alla sua protezione la preparazione di questo Giubileo Straordinario.

Dal Vaticano, 1 settembre 2015

papa Francesco



AMORE PORTA AMORE

*Apriamo a Gesù
la PORTA del Cuore*

Percorso d'Avvento per i fanciulli



Immagine significativa del Giubileo è la PORTA SANTA che il Papa apre solennemente nelle grandi basiliche di Roma, perché tutti coloro che entrano in Chiesa passando per essa ricordino l'Amore infinito di Dio e facciano esperienza della sua grazia e del suo perdono. In occasione del Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco, la Porta Santa sarà PORTA DELLA MISERICORDIA.

Chiunque la varcherà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza. Inoltre Papa Francesco ha voluto che questa volta non solo a Roma ma in ogni Diocesi, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia, affinché ogni Chiesa viva questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di conversione, e ognuno si impegni a vivere con un cuore colmo di amore.

E se rendessimo SANTA anche la PORTA della nostra casa?

In realtà tutti siamo chiamati non solo a varcare la porta santa ma a fare santa la nostra vita?

Come si fa?

Bisogna APRIRE LA PORTA A CRISTO! Egli è venuto nel mondo a raccontarci che Dio è Padre e noi siamo suoi figli amati da Lui e siamo tutti fratelli tra di noi. Quale occasione più bella del Natale per fare questo?

Come sarebbe bello se in questo Avvento imparassimo ad APRIRE A CRISTO LA PORTA DELLA NOSTRA CASA e del NOSTRO CUORE.

Chi ci proibisce di farlo?

ECCO LA PROPOSTA PER I PIU' PICCOLI

Nel tempo di Avvento aiutiamo i fanciulli e ragazzi ad aprire a Gesù LA PORTA della propria CASA e del proprio CUORE.

Il kit è composto da:

- una casa prefustellata da allestire e incollare, dove si potrà applicare un lumino a Led da accendere;
- immagini da colorare, ritagliare e incollare alle finestre ed infine alla porta.

Il percorso è da condividere con la famiglia recitando insieme, ogni domenica, la preghiera stampata sul retro della casa e colorando, di volta in volta, il disegno da applicare ad ogni finestra della casa fino a Natale. Ad ogni disegno è associato un gesto di amore come impegno per la settimana. A Natale la nostra casa sarà pronta ad accogliere Gesù bambino con l'immagine della Natività da applicare nella porta.

In alternativa il segno della casa può essere utilizzato durante quattro momenti di preghiera con i ragazzi in preparazione al Natale. In questo caso si potrebbe consegnare il Kit nei quattro giorni, durante la novena, dedicati ai più piccoli (*cf. la proposta nelle pagine successive di questo sussidio*).

Se APRIAMO LA PORTA DEL CUORE a Gesù, se ci lasciamo conquistare dal suo Amore rendendo la nostra casa più calda e accogliente, con gesti di amore, impareremo come davvero AMORE PORTA AMORE.

PREGHIERA

Dio buono,
che hai voluto inviarci il tuo figlio Gesù
per raccontarci la tua misericordia infinita,
aiutaci ad aprirgli la porta del nostro cuore
perché, accogliendo in noi il suo Amore
impariamo a portare amore a tutti.
Fa' che la porta della nostra casa
sia sempre aperta a te e ai fratelli
affinché chi ha fame trovi cibo,
chi ha freddo trovi riparo,
chi soffre ed è triste trovi consolazione,
chi è solo trovi amicizia,
chi sbaglia trovi perdono.
Poiché è solo dando che si riceve,
perdonando si è perdonati,
amando si è amati.

- I** *Amore PORTA Amore con la preghiera*
- colora la famiglia riunita che prega,
ritaglia il disegno e incollalo dietro una finestra -
- II** *Amore PORTA Amore con il perdono*
- colora i bambini che con un bacio si perdonano,
ritaglia il disegno e incollalo dietro una finestra -
- III** *Amore PORTA Amore con il dono*
- colora il bambino che dona un regalo a un bambino più povero,
ritaglia il disegno e incollalo dietro una finestra -
- IV** *Amore PORTA Amore con la gioia della condivisione*
- colora i bambini che visitano i nonni,
ritaglia il disegno e incollalo dietro una finestra -
- Natale** *Amore PORTA Amore aprendo a Gesù la PORTA del Cuore*
- colora la Natività, ritaglia il disegno e incollalo dietro la porta della casa -

QUATTRO INCONTRI PER I RAGAZZI IN PREPARAZIONE AL NATALE

con il segno Amore PORTA Amore

a cura del Centro diocesano Vocazioni

I **Amore PORTA Amore con la Preghiera**

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,35-42)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

PER RIFLETTERE...

Giovanni Battista è l'indice che senza invidia invita i suoi discepoli a seguire Gesù. Il Maestro si accorge che lo stanno seguendo e pone una domanda fondamentale anche per noi:

Cosa cercate? Che cosa cerchi nella tua vita?

I soldi? Il successo? La fama? Il potere?

Signore, cerchiamo **la tua casa**, perché vogliamo vivere con Te, **vogliamo stare con Te**: vogliamo amare come Tu hai amato, perché abbiamo capito non solo a parole, ma con i fatti che Tu sei il Messia. E i discepoli **“rimasero con Lui”**. Anche noi, come i discepoli, vogliamo rimanere con il Signore!

Sai come può avvenire questo? Attraverso **la preghiera!**

La tua preghiera umile e semplice ti permette di incontrare Gesù!

Insegnaci a pregare, Signore, anche per ringraziarti, e non solo per chiedere aiuto; a pregare anche ricordando le storie degli altri e non solo per dirti i nostri bisogni.

Insegnaci a pregare come segno dell'amicizia con te.

IMPEGNO

Mi impegnerò prima di andare a dormire, a ringraziare il Signore per la giornata trascorsa e mi ricorderò di pregare per la mia famiglia o per un mio amico.

SEGNO

Colora la famiglia riunita che prega,
ritaglia il disegno e incollalo dietro una finestra

PREGHIERA

Dio buono,
che hai voluto inviarci il tuo figlio Gesù
per raccontarci la tua misericordia infinita,
aiutaci ad aprirgli la porta del nostro cuore
perché, accogliendo in noi il suo Amore
impariamo a portare amore a tutti.

Fa' che la porta della nostra casa
sia sempre aperta a te e ai fratelli
affinché chi ha fame trovi cibo,
chi ha freddo trovi riparo,
chi soffre ed è triste trovi consolazione,
chi è solo trovi amicizia,
chi sbaglia trovi perdono.
Poiché è solo dando che si riceve,
perdonando si è perdonati,
amando si è amati.

II *Amore PORTA Amore con il Perdono*

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 38-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.

Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

PER RIFLETTERE...

Cosa è venuto a portarci Dio? E cosa ci lascia come eredità? **Un cuore come il suo!**

Questo mi piace un sacco, perché significa che ci offre la possibilità - se lo vogliamo e ci impegniamo - **di amare come ama Lui**. Amare anche i nemici, porgere l'altra guancia, perdonare di cuore, dare di più.

Se vivremo così, vivremo davvero da figli di Dio e cioè imitando nostro Padre, la cui perfezione sta **nell'amore, nella giustizia e nella misericordia**.

Signore, tante volte, vorrei vendicarmi, ma poi il mio cuore cade nella tristezza e diventa amaro.

Fammi gustare la gioia di amare come ami Tu.

Grazie Signore per il **perdono**: quello che ci scambiamo tra noi ragazzi dopo qualche litigio; quello dei nostri genitori che ci aiutano a guardare alle cose che contano sul serio. Grazie perché tu non ci tieni il broncio; **ti getti dietro le spalle le nostre colpe** e sei subito pronto a donarci la gioia di poterti riabbracciare e sentire che più grande del nostro peccato è il tuo amore, ed è bello poter ricominciare con gioia ed entusiasmo perché tu sei imbattibile nell'amare.

IMPEGNO

Mi impegnerò a ricevere il Sacramento della Riconciliazione e a essere più paziente nei confronti di tutti i miei amici.

SEGNO

Colora i bambini che con un bacio si perdonano,
ritaglia il disegno e incollalo dietro una finestra

PREGHIERA

Dio buono,
che hai voluto inviarci il tuo figlio Gesù
per raccontarci la tua misericordia infinita,
aiutaci ad aprirgli la porta del nostro cuore
perché, accogliendo in noi il suo Amore
impariamo a portare amore a tutti.
Fa' che la porta della nostra casa
sia sempre aperta a te e ai fratelli
affinché chi ha fame trovi cibo,
chi ha freddo trovi riparo,
chi soffre ed è triste trovi consolazione,
chi è solo trovi amicizia,
chi sbaglia trovi perdono.
Poiché è solo dando che si riceve,
perdonando si è perdonati,
amando si è amati.

III *Amore PORTA Amore con il Dono*

Dal Vangelo secondo Giovanni (6, 1-13)

Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

PER RIFETTERE...

Era stato furbo quel ragazzo a portarsi dietro quel ben di Dio o forse era stata la mamma premurosa che gli aveva riempito lo zainetto. Si sa: i ragazzi hanno sempre fame e mangiano a tutte le ore.

Ma quel **ragazzo voleva incontrare quel Gesù di cui tutti parlavano.**

Anche lui era uscito di casa, aveva lasciato i suoi giochi per andare ad ascoltare colui che parlava di Dio.

Quel ragazzo desiderava profondamente incontrare Lui. **Gesù lo aveva conquistato.**

Nel suo cuore ardeva un desiderio: **poter fare qualche cosa per Lui.** Ma cosa? Si sentiva tanto povero.

Gli sarebbe piaciuto lasciare tutto per seguire come avevano fatto gli apostoli.

Poteva il Signore aver bisogno di un ragazzo come lui? **Certo!**

Quel ragazzo, probabilmente in una pausa, si stava preparando al suo pranzo, quando ad certo punto gli si presenta **Andrea**: «*Scusa, ragazzo, se ti disturbo, ma mi manda il Maestro a chiederti se sei disposto a mettere a disposizione la tua merenda per tutta questa gente...*». Avrebbe potuto rispondere: «**Cosa?** Lui avrebbe bisogno dei miei cinque pani e due pesciolini? Ma questa è roba mia!». Ma questa è roba mia!».

Se quel ragazzo avesse detto «no», Gesù non avrebbe operato il miracolo. Ha avuto bisogno della prontezza e della generosità di quel ragazzo.

Dio chiede anche a te qualcosa. Ha bisogno anche di te. Non aver paura.

Lascialo agire attraverso di te. Dio vuole fare cose grandi, ma con te, con il tuo abbandono in Lui, con la tua fede e disponibilità. Permetti a Dio di agire. Grida: «Signore, se vuoi, **eccomi... sono pronto**. Non ho un granché da darti ma son sicuro che tu non hai bisogno di grandi ricchezze».

Quel ragazzo aveva compreso che doveva essere molto più bello pensare agli altri, fare qualcosa per gli altri, piuttosto che essere egoisti e pensare solo a se stessi. Un ragazzo che dividendo, moltiplica.

Quando Dio ti chiede qualcosa non ti impoverisce, ma ti arricchisce.

È l'esperienza gioiosa che ha fatto quel ragazzo fortunato.

Non bisogna aspettare di diventare grandi per incominciare a fare qualcosa per gli altri, ma ora, **subito!**

IMPEGNO

Ti impegnerai a donare qualcosa di tuo a un povero (puoi affidare questo tuo dono al gruppo Caritas della tua parrocchia).

SEGNO

Colora il bambino che dona un regalo a un bambino più povero, ritaglia il disegno e incollalo dietro una finestra

PREGHIERA

Dio buono,
che hai voluto inviarcì il tuo figlio Gesù
per raccontarci la tua misericordia infinita,
aiutaci ad aprirgli la porta del nostro cuore
perché, accogliendo in noi il suo Amore
impariamo a portare amore a tutti.
Fa' che la porta della nostra casa
sia sempre aperta a te e ai fratelli
affinché chi ha fame trovi cibo,
chi ha freddo trovi riparo,
chi soffre ed è triste trovi consolazione,
chi è solo trovi amicizia,
chi sbaglia trovi perdono.
Poiché è solo dando che si riceve,
perdonando si è perdonati,
amando si è amati.

IV *Amore PORTA Amore con la gioia della Condivisione*

Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

PER RIFLETTERE

Maria ha appena ricevuto la notizia da parte dell'Arcangelo Gabriele che sarebbe diventata la **madre di Gesù**. Esprime il suo Sì dicendo: *"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"*. Si fida ciecamente di Dio, aderisce a Lui senza obiezioni, accetta il progetto del Signore su di lei per la salvezza dell'umanità.

E così questa ragazza così giovane, incinta, senza esperienza in fatto di viaggi, non teme più nulla, **lascia il suo villaggio e parte in fretta** per andare da una sua anziana parente: si fa centocinquanta chilometri sul dorso di un asino per arrivare nella regione montuosa in cui abita Elisabetta.

Va da lei per aiutarla, per condividere la sua gioia, va da lei per **"vivere la carità"**.

Eh già... perché chi è servo del Signore (come Maria si è definita) è servo di tutti, chi ama il Signore ama tutti.

Che gioia il loro incontro!

Mi sembra di vedere questo incontro... lo stupore di Elisabetta nel vedere Maria, i loro occhi lucidi, il loro abbraccio affettuoso, il loro sorriso... gesti che indicano accoglienza, condivisione, aiuto, disponibilità, gesti che possiamo fare anche noi, con tutti.

Li fate anche voi qualche volta?

Le vostre braccia sono "aperte" agli altri o sono "braccia conserte"?

E come è il vostro cuore? E' spalancato, pronto ad accogliere, o è un cuore chiuso, magari anche con un bel lucchetto?

IMPEGNO

Mi impegnerò ad avere un gesto di attenzione e di affetto verso le persone anziane, in particolare verso i nonni.

SEGNO

Colora i bambini che visitano i nonni,
ritaglia il disegno e incollalo dietro una finestra

PREGHIERA

Dio buono,
che hai voluto inviarmi il tuo figlio Gesù
per raccontarci la tua misericordia infinita,
aiutaci ad aprirgli la porta del nostro cuore
perché, accogliendo in noi il suo Amore
impariamo a portare amore a tutti.
Fa' che la porta della nostra casa
sia sempre aperta a te e ai fratelli
affinché chi ha fame trovi cibo,
chi ha freddo trovi riparo,
chi soffre ed è triste trovi consolazione,
chi è solo trovi amicizia,
chi sbaglia trovi perdono.
Poiché è solo dando che si riceve,
perdonando si è perdonati,
amando si è amati.

MARIA IMMACOLATA

MADRE DELLA MISERICORDIA

proposta per la novena dell'Immacolata

Introduzione



Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, che si apre proprio il giorno della solennità della Immacolata Concezione di Maria, ci invita a volgere il pensiero *“alla Madre della Misericordia”*.

E aggiunge: *“La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne... Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende « di generazione in generazione » (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria”* (MV, 24).

Saranno proprio queste le parole che, ogni giorno, ripeteremo nella preghiera alla Vergine Maria. Nella novena in preparazione alla solennità della Immacolata Concezione di Maria, vogliamo fare nostro l'invito del Papa e guardare a Maria ripetendo, *“la preghiera*

antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù”.

Ci aiuteranno nella meditazione e nell'affidamento a Maria **alcuni testi teologici e spirituali tratti dalla Tradizione della Chiesa e dal pensiero di alcuni suoi Padri di epoche diverse** (da Ireneo di Lione e Giovanni Paolo II). Convinti che la preghiera della novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, possa essere per la Comunità non solo un tempo di preghiera mariana ma anche di catechesi e di riflessione, affidiamo a Lei gli inizi del questo Anno Santo straordinario affinché sia per tutti e per ognuno un vero anno di Grazia, sorgente di Misericordia.

Dinanzi all'immagine della Beata Vergine Maria si avrà cura di collocare una **lampada** da accendere ogni giorno all'inizio della preghiera. Alla fine, invece, si farà **l'offerta dell'incenso**.

I **canti** siano scelti liberamente tra quelli conosciuti dalla comunità ma sarebbe opportuno conservare il canto del *“Tota Pulchra”* all'inizio, eseguendo il canto della *“Salve Regina”* alla fine.

La novena è pensata per essere celebrata al di fuori della Messa (in caso contrario si proceda sapientemente ad eventuali integrazioni, senza mai cambiare i testi eucologici e biblici della Messa del giorno).

SCHEMA GENERALE

CANTO *(scelto dal repertorio della comunità)*

Mentre tutti cantano, colui che presiede si reca davanti all'immagine della Beata Vergine e introduce la preghiera.

PREGHIERA DI LODE E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Cel. Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Tutti **Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa,
della quale sei l'icona purissima.
Aiutaci a risplendere
nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi. Amen.**

(Papa Francesco, Evangelii gaudium)

CANTO **TOTA PULCHRA**

Tota pulchra es, María!
Tota pulchra es, María !
Et mácula originális non est in te.
Et mácula originális non est in te.
Tu glória Jerúsalem, tu laetitia Israël,
tu honorificéntia pópuli nostri,
tu advocáta peccátorum.
O María, o María!
Virgo prudentíssima, mater clementíssima,
ora pro nobis, intercède pro nobis
ad Dóminum Jesum Christum !

Mentre tutti cantano, colui che presiede accende la lampada posta davanti all'immagine mariana, e va alla sede, da dove prosegue con il saluto liturgico

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Cel. Il Dio della misericordia,
che risplende sul volto del Cristo
donato a noi dalla Vergine Madre,
per la potenza dello Spirito Santo
sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

ORAZIONE *(dal Messale mariano, p.128)*

Cel. Preghiamo.
Tendi l'orecchio della tua pietà, o Padre,
ai tuoi figli che gemono sotto il peso della colpa;
li accolga sulla via del ritorno l'amore senza limiti
che ti spinse a mandare il Figlio come Salvatore,
e a donarci Maria come regina di misericordia.
Per Cristo nostro Signore.
Tutti **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

(Per ogni giorno della novena sono proposti, nelle pagine successive, i testi biblici e le meditazioni. Le comunità che celebrano la novena durante la Messa, a questo punto, anticipata l'ultima orazione subito dopo l'accensione della lampada, recitano la Colletta e proseguono con la Liturgia della Parola della Messa del giorno. La meditazione potrebbe essere ripresa nell'omelia o letta dopo la Comunione proseguendo con il canto della "Salve Regina" e l'offerta dell'incenso)

Dopo l'omelia

OFFERTA DELL'INCENSO

Un membro della comunità si avvicina all'immagine della B. Vergine davanti alla quale è posto un incensiere e, stando in piedi, dice:

Sol. Santa Maria,
Madre della Misericordia,
la dolcezza del tuo sguardo
ci accompagni in questo Anno Santo,
perché tutti possiamo riscoprire
la gioia della tenerezza di Dio.
Nessuno come Te ha conosciuto
la profondità del mistero di Dio fatto uomo.
Tutto nella tua vita è stato plasmato
dalla presenza della misericordia fatta carne.

Tutti **Madre del Verbo incarnato,
sei entrata nel santuario della misericordia divina
perché hai partecipato intimamente
al mistero del suo amore.
Scelta per essere
la Madre del Figlio di Dio,
sei stata da sempre preparata
dall'amore del Padre
per essere Arca dell'Alleanza
tra Dio e gli uomini.**

Sol. Hai custodito nel tuo cuore la divina misericordia
in perfetta sintonia con il tuo Figlio Gesù.
Il tuo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta,
fu dedicato alla misericordia
che si estende «di generazione in generazione» (Lc 1,50),
e così anche noi eravamo presenti in quelle tue parole profetiche.

Tutti **E ora, supplici, ci rivolgiamo a te
affinché non ti stanchi mai di rivolgere
a noi i tuoi occhi misericordiosi
rendendoci degni di contemplare
il volto della misericordia,
il tuo Figlio Gesù.**

(cfr Misericordiae vultus)

Mentre viene offerto e bruciato l'incenso, tutti cantano

CANTO SALVE REGINA

*Salve, Regina, Mater misericordiae,
vita, dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Evae,
ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte.
Et Jesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.
O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria.*

Quindi, terminato il canto, colui che presiede conclude la preghiera

ORAZIONE *(indicata di seguito per ogni giorno, tratta dal Messale Mariano)*

BENEDIZIONE E CONGEDO

CANTO FINALE

TESTI PER LA CELEBRAZIONE DI OGNI GIORNO

1° Giorno

LA DISOBBEDIENZA DI EVA E L'OBEDIENZA DI MARIA

Parola di Dio *Gen 2, 6-14*

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato". Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

Meditazione

Da dove proviene la sostanza del primo uomo? Dalla volontà e dalla sapienza di Dio e dalla terra vergine. Dice la Scrittura: «Dio non aveva ancora fatto piovere, prima che l'uomo fosse creato e non vi era ancora l'uomo a lavorare la terra». Da questa terra ancora vergine Dio prese del fango e plasmò l'uomo, principio dell'umanità. Ricapitolando in sé quest'uomo, il Signore, nascendo da una vergine per volontà e sapienza di Dio, ricevette una carne plasmata secondo lo stesso disegno di quella di Adamo per mostrare la somiglianza della sua carne con quella di Adamo e per rifare l'uomo, come fu scritto all'inizio, a immagine e somiglianza di Dio. E come a causa di una vergine disobbediente l'uomo fu umiliato, cadde e morì, così ancora a causa di una vergine obbediente alla parola di Dio, l'uomo si riprese e riebbe vita. Il Signore, infatti, è venuto a cercare la pecora smarrita, perché l'uomo era perduto. E perciò non si formò un corpo diverso, ma attraverso colei che era discendenza di Adamo, conservò la somiglianza con la carne di Adamo; occorreva e conveniva che Adamo fosse ricapitolato in Cristo affinché una vergine, venuta a difendere una vergine, distruggesse e annientasse con la sua obbedienza di vergine la disobbedienza della vergine.

(Ireneo da Lione, *Esposizione della predicazione apostolica*, 32-33)

Orazione

O Dio, che nella Vergine Maria,
capolavoro del tuo Spirito,
ci hai donato le primizie della creazione nuova,
fa' che liberati dalla schiavitù del peccato
abbracciamo con tutto il cuore la novità del Vangelo,
testimoniando in parole e opere
il comandamento dell'amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

2° Giorno

IN MARIA FU PREPARATO IL DISEGNO DI SALVEZZA

Parola di Dio *Isaia 7,10-14*

Il Signore parlò ancora ad Acaz: "Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto". Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore". Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

Meditazione

O abisso della bontà e dell'amore di Dio per gli uomini! Ma noi, nonostante questo smisurato amore, ci sottraiamo al suo servizio. Perché Dio è in mezzo agli uomini? Gli uomini ne indagano il motivo mentre dovrebbero adorare la sua bontà. O uomo, che fare con te? Finché Dio rimane nelle altezze, tu non lo cerchi; quando discende accanto a te e conversa con te nella carne, non lo accogli ma cerchi il motivo per il quale hai potuto diventare familiare con Dio. Sappi che per questa ragione Dio è venuto nella carne, perché era necessario che questa carne, oggetto di maledizione, fosse santificata; che questa carne debole, fosse rafforzata; che questa carne, estranea a Dio, gli diventasse familiare; che questa carne caduta dal paradiso, fosse risolledata nei cieli. E qual è il luogo in cui lavora a tale disegno di salvezza? Il corpo della Santa Vergine Maria".

(Basilio il Grande, da *Omelia sulla natività di Cristo*, 2-3).

Orazione

O Dio, che nella verginità feconda di Maria
hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna,
fa' che sperimentiamo la sua intercessione,
poiché per mezzo di lei
abbiamo ricevuto l'autore della vita,
Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

3° Giorno

IN MARIA L'ORIGINE DELLA SALVEZZA

Parola di Dio *Galati 4, 4-7*

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!". Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Meditazione

Credi che il Figlio di Dio, il Verbo che è prima dei secoli, generato dal Padre fuori dal tempo e fuori dal corpo, in questi ultimi tempi si è fatto per te anche Figlio dell'uomo, nascendo dalla Vergine Maria in modo ineffabile e senza alcuna impurità. Infatti non vi è alcuna macchia dove c'è Dio, là dove ha origine la salvezza. Il medesimo Figlio si è fatto interamente uomo pur essendo totalmente Dio, per amore di colui che era stato completamente colpito dalla sofferenza. In tal modo, avendo distrutto ogni condanna dovuta ai tuoi peccati, ha donato la salvezza al tuo essere intero. È impassibile per la sua divinità, passibile per ciò che ha assunto. Per te è divenuto uomo, affinché tu potessi divenire dio grazie a lui.

(Gregorio di Nazianzo, *Discorsi*, 40,45)

Orazione

O Dio,
che hai fatto di Maria Vergine,
sposa del tuo Spirito,
la cooperatrice generosa del Redentore,
ascolta in nostro favore la voce di colei,
che ti ha obbedito con libera fede,
e concedi anche a noi di aderire
a Cristo tuo Verbo vivente,
per collaborare alla salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

4° Giorno

MARIA MEDIATRICE DI MISERICORDIA

Parola di Dio *Luca 1, 46-55*

Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre".

Meditazione

Tu, sommamente casta, buona, misericordiosa Signora, consolazione dei cristiani, vivissimo sollievo degli afflitti, prontissimo rifugio dei peccatori, non lasciarci orfani della tua protezione! Dove andremo, se saremo abbandonati da te? E che ne sarà di noi, o Madre di Dio tutta-santa, respiro e vita dei cristiani?

Come infatti il nostro corpo ha avuto il respiro quale segno della sua energia vitale, così anche il tuo santissimo nome, portato incessantemente sulla bocca dei tuoi servi in ogni occasione, in ogni luogo e in ogni modo, non è segno, ma causa di vita, di gioia, di aiuto. Possa tu proteggerci sotto le ali della tua bontà, difenderci con la tua intercessione! Procuraci la vita eterna, speranza dei cristiani che non desta vergogna. E noi, poveri di opere e di consuetudini secondo Dio, contemplando la ricchezza della tua bontà, possiamo dire: «Della misericordia del Signore è piena la terra». Noi, allontanatici da Dio per la moltitudine dei nostri peccati, attraverso di te abbiamo cercato Dio e l'abbiamo trovato e, avendolo trovato, siamo stati salvati. Il tuo aiuto in vista della salvezza, Madre di Dio, è potente e non ha bisogno di alcun mediatore presso Dio. Questo lo sappiamo e abbiamo anche imparato per esperienza, dalle domande che a te rivolgiamo, che tu sei nostro vivissimo aiuto, da te prendiamo con abbondanza il dono delle preghiere e ora ci rifugiamo in te, noi, tuo popolo, tua eredità, tuo gregge, adorno della vocazione rivolta dal figlio tuo.

Non c'è limite alla tua grandezza, non c'è misura al tuo aiuto, incalcolabili sono i tuoi benefici. Nessuno è salvato se non attraverso te, Tutta-santa. Nessuno è liberato dai mali se non attraverso te, o Castissima. Nessuno riceve un dono se non tramite te, o purissima. Nessuno riceve misericordia per grazia se non attraverso di te, o degna di ogni lode. E in cambio, chi non ti proclamerà beata? Chi non ti magnificherà se non nella misura dei tuoi meriti, per lo meno nel modo più ardente? Chi non magnificherà te, la glorificata; te, la beatificata; te, che dal tuo stesso figlio e Dio hai ricevuto cose prodigiose, grandi e meravigliose. E perciò tutte le generazioni ti celebreranno.

(Germano di Costantinopoli, *omelia sulla Dedicazione del tempio della Madre di Dio*)

Orazione

Dio di bontà infinita,
concedi ai tuoi fedeli,
per intercessione della beata Vergine Maria,
madre di misericordia,
di sperimentare sulla terra la tua clemenza,

e di contemplare la tua gloria nel cielo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

5° Giorno

MARIA AIUTO DEI CRISTIANI

Parola di Dio *Apocalisse 12, 1-3.7-12.17*

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi.

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi.

Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

Meditazione

O tu che nelle vicissitudini della vita. più che camminare per terra hai l'impressione di essere sballottato fra tempeste e uragani, se non vuoi finire travolto dall'infuriare dei flutti, non distogliere lo sguardo dal chiarore di questa stella! Se insorgono i venti delle tentazioni se t'imbatti negli scogli delle tribolazioni guarda la stella, invoca Maria. Se vieni travolto dalle onde della superbia, dell'ambizione, della mormorazione, dell'invidia, della gelosia: guarda la stella, invoca Maria. Se l'ira, l'avarizia, la concupiscenza della carne scuotono la navicella della tua anima: guarda la stella, invoca Maria. Se turbato dalla gravità dei tuoi peccati, confuso per le brutture della tua coscienza, atterrito dal rigore del giudizio stai per venire risucchiato dal baratro della tristezza e dall'abisso della disperazione guarda la stella, invoca Maria. Nei pericoli, nelle difficoltà e nei momenti di incertezza, guarda la stella, invoca Maria. Abbila sempre sulla bocca. abbila sempre nel cuore e se vuoi ottenere l'aiuto della sua preghiera, non tralasciare di imitarne gli esempi. Seguendo lei non andrai fuori strada, pregandola non dispererai, pensando a lei non sbaglierai. Se ella ti sostiene non cadrà, se ella ti protegge non avrai nulla da temere, se ella ti guida non ti affaticherai, se ti sarà favorevole giungerai alla mèta.

(San Bernardo di Clairvaux, *Omelia in lode alla Vergine Madre*, 2, 17)

Orazione

O Dio, che in Maria, madre del tuo Figlio,
hai posto il segno della nostra difesa e del nostro aiuto,
concedi al popolo cristiano
di vivere sempre sotto la sua protezione
e di godere di una pace indefettibile.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

Parola di Dio *Luca 1, 26-38*

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Meditazione

Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito santo. L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione. Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. Noi tutti fummo creati nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita. Te ne supplica in pianto, Vergine pia, Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; te ne supplicano Abramo e David; te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati, i quali abitano anch'essi nella regione tenebrosa della morte. Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano. O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna. Perché tardi? perché temi? Credi all'opera del Signore, da' il tuo assenso ad essa, accoglila. Nella tua umiltà prendi audacia, nella tua verecondia prendi coraggio. In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione. Perché, se nel silenzio è gradita la modestia, ora è piuttosto necessaria la pietà nella parola. Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta. Non sia, che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Levati su, corri, apri! Levati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso. "Eccomi", dice, "sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38).

(San Bernardo di Clairvaux, *Omelia in lode alla Vergine Madre*, 4, 8)

Orazione

Dio della salvezza,
che in Maria hai esaudito le attese
e le speranze dell'umanità,
fa' che questa nostra generazione,
liberata da ogni forma di orgoglio e di violenza,
costruisca con la forza del tuo Spirito
la nuova civiltà dell'amore.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

7° *Giorno*

MARIA MADRE E MEDIATRICE DI GRAZIA

Parola di Dio *Giovanni 2, 1-11*

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Meditazione

O virgulto quanto sei docile, forte, fertile, madre di misericordia, regina delle virtù, tu che hai partorito il Salvatore! Docile ti rende la tua immensa compassione, forte il tuo incorrotto potere, fertile la fecondità del parto divino. La tua compassione è tanta quanto il tuo potere. Sei altrettanto compassionevole nel perdonare i miseri quanto potente nell'ottenere ciò che chiedi. Quando mai non hai compassione per i figli miseri, madre di misericordia? O quando mai non puoi recare loro aiuto, dal momento che sei la madre dell'onnipotenza stessa? Senza dubbio ottieni dall'Onnipotente tutto ciò che vuoi con la stessa facilità con cui la nostra miseria si fa conoscere alle viscere della tua compassione. Grazie a te, quanta fiducia possiamo avere in Dio! Così come non puoi non provare compassione per le nostre sofferenze dal momento che, in quanto madre misericordiosa, non puoi odiare i figli, non puoi neppure non ottenere per loro guarigione, se lo chiedi, poiché per questo, e non per altro, il Figlio dell'Onnipotente, Padre delle misericordie, ha voluto nascere da te. Tu infatti sei la madre dell'esule e la madre del Re, la madre del colpevole e la madre del Giudice, la madre di Dio e la madre dell'uomo. Grazie a te il colpevole diventa fratello del giudice, grazie a te una sola è diventata l'eredità dell'esule e quella del re. Essendo madre dell'uno e dell'altro, l'uno e l'altro hai come figlio e, grazie a te, l'Unigenito diventa fratello dell'adottivo. [...]. Tu, madre di misericordia, non pregherai il Figlio per il figlio, l'Unigenito per l'adottivo, il Signore per il servo, il Giudice per il colpevole, il Creatore per la creatura, il Redentore per il redento? Pregherai perché colui che ha posto tuo Figlio quale mediatore tra Dio e gli uomini, ha posto anche te come mediatrice tra il colpevole e il Giudice.

(Adamo di Perseigne, *Omelia sull'Annunciazione della beata Vergine*)

ORAZIONE

O Dio, che nel mirabile disegno del tuo amore
hai voluto che Maria desse alla luce
l'Autore della grazia
e fosse in modo singolare associata all'opera della redenzione,
per la potenza delle sue preghiere,
donaci l'abbondanza delle tue grazie
e guidaci al porto della salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen

8 Giorno

NOME SANTO DI MARIA

Parola di Dio *Luca 1, 39-45*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Meditazione

E il nome della vergine era Maria". Nome dolce, nome delizioso, nome che conforta il peccatore, nome che infonde la beata speranza... Nome amato dagli angeli, terribile per i demoni, salutare per i peccatori, soave per i giusti. Rifugiati presso di lei, o peccatore, perché è lei la città del rifugio. Come in antico il Signore - così è scritto nel libro dei Numeri (cf. Nm 35,11-14) - stabilì le città di asilo, nelle quali potesse rifugiarsi chi avesse involontariamente commesso un omicidio, così adesso la misericordia del Signore ci ha dato il Nome di Maria come rifugio di misericordia, anche per chi ha ucciso volontariamente. Una torre inespugnabile è il Nome della Madonna; presso di lei si rifugi il peccatore e sarà salvato Nome dolce, nome che conforta il peccatore, nome di beata speranza! Signora, il tuo nome è anelito dell'anima (cf. Is 26,8)... «Il tuo nome è profumo olezzante» (Ct 1,2). Il nome di Maria è giubilo al cuore, miele alla bocca, melodia all'orecchio.

(S. Antonio di Padova, *In lode della Beata Vergine Maria*, 6)

Orazione

O Dio, il cui unico Figlio,
ha voluto darci come nostra madre la Vergine Maria
eletta come sua madre,
concedi a noi che ci affidiamo alla sua protezione,
di sperimentare la forza e la dolcezza del suo nome.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

9° Giorno

MARIA MADRE DELLA MISERICORDIA

Parola di Dio *Giovanni 19, 25-27*

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Meditazione

Maria è anche colei che, in modo particolare ed eccezionale - come nessun altro -, ha sperimentato la misericordia e al tempo stesso, sempre in modo eccezionale, ha reso possibile col sacrificio del cuore la propria partecipazione alla rivelazione della misericordia divina. Tale sacrificio è strettamente legato alla croce del Figlio, ai piedi della quale ella doveva trovarsi sul Calvario. Questo suo sacrificio è una singolare partecipazione al rivelarsi della misericordia, cioè alla fedeltà assoluta di Dio al proprio amore, all'alleanza che egli ha voluto fin dall'eternità ed ha concluso nel tempo con l'uomo, con il popolo, con l'umanità; è la partecipazione a quella

rivelazione che si è definitivamente compiuta attraverso la croce. Nessuno ha sperimentato, al pari della Madre del Crocifisso, il mistero della croce, lo sconvolgente incontro della trascendente giustizia divina con l'amore: quel «bacio» dato dalla misericordia alla giustizia. Nessuno al pari di lei, Maria, ha accolto col cuore quel mistero: quella dimensione veramente divina della redenzione che ebbe attuazione sul Calvario mediante la morte del Figlio, insieme al sacrificio del suo cuore di madre, insieme al suo definitivo «fiat». Maria quindi è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia divina. Ne sa il prezzo, e sa quanto esso sia grande. In questo senso la chiamano anche Madre della misericordia: Madonna della misericordia o Madre della divina misericordia; in ciascuno di questi titoli c'è un profondo significato teologico, perché essi esprimono la particolare preparazione della sua anima, di tutta la sua personalità, nel saper vedere, attraverso i complessi avvenimenti di Israele prima, e di ogni uomo e dell'umanità intera poi, quella misericordia di cui «di generazione in generazione» si diviene partecipi secondo l'eterno disegno della SS. Trinità.

(San Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia*, 9)

Orazione

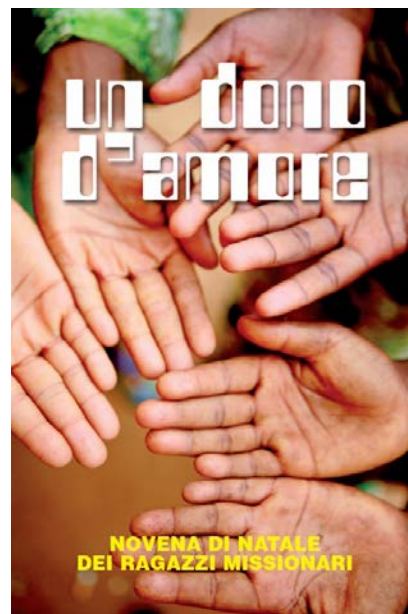
O Dio, che nel sangue prezioso del tuo Figlio
hai riconciliato a te il mondo,
e ai piedi della croce hai costituito la Vergine Maria
riconciliatrice dei peccatori,
per i suoi meriti e le sue preghiere,
concedi a noi il perdono delle colpe
e una rinnovata esperienza del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Un dono d'amore

Novena di Natale missionaria per i fanciulli
a cura dell'Ufficio missionario

la Novena è stata realizzata in collaborazione con il
CMD di Ugento - S. Maria di Leuca



Caro Gesù

prima che tu nascessi i poveri esistevano già. Tu stesso sei nato povero!

Papa Francesco ci parla spesso di loro, non per elencare quello che non hanno, ma per ricordarci quello che hanno: aria, acqua, bellezza, conoscenze... che noi usiamo per arricchirci e che invece dovremmo usare anche a loro beneficio!

I poveri sono persone con le quali entrare in relazione: hanno cose da dirci e da insegnarci; hanno cuore, intelligenza e creatività da mettere a servizio di tutti. Se la nostra società non scopre quel che loro possono fare per noi, finisce per essere ancora più povera.

ISTRUZIONI PER L'USO

Avete già preparato il presepe? Create uno spazio antistante dove, ogni giorno della novena, aggiungerete il segno corrispondente.

Leggete i testi proposti in "La Parola" che presenta, oltre ad alcuni versi biblici, stralci riadattati della "Misericordiae Vultus", la Bolla di Papa Francesco per il Giubileo Straordinario della Misericordia.

Mettete poi in pratica l'impegno/preghiera ed infine, dopo aver donato a Gesù il segno corrispondente, recitate il Padre Nostro e l'Ave Maria.

16 dicembre

POVERTÀ COME INDIGENZA

Su 2,2 miliardi di bambini al mondo circa la metà vive in povertà.

Milioni di bambini sono rachitici a causa della malnutrizione cronica.

La Parola

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici (Gv 15, 12-13).

"Paziente e Misericordioso sono i due nomi con cui spesso viene chiamato Dio. Il Suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la Sua bontà prevale sulla punizione e sulla distruzione" (cfr. MV, n.6).

Segno

un panino

(al termine della Novena non buttatelo! La mamma potrà utilizzarlo per fare il pan grattato o le polpette)

Impegno/Preghiera

Caro Gesù,

sapere che tanti bambini nel mondo soffrono

a causa della fame e della sete ci rende tristi

ma allo stesso tempo ci fa prendere un impegno:

non butteremo nella spazzatura il cibo che non ci va

perché sappiamo che molti altri bambini nel mondo non possono averlo.

*Pregando il **Padre Nostro** soffermiamoci sulla frase "Dacci oggi il nostro pane quotidiano".*

17 dicembre

POVERTÀ COME SFRUTTAMENTO

Sono circa 150 milioni i minori che lavorano per aiutare la famiglia.

Sono bambini intrappolati in lavori che mettono a rischio la loro salute e li condannano ad una vita senza svago e istruzione.

La Parola

“Non consegnerai al suo padrone uno schiavo che, dopo essergli fuggito, si sarà rifugiato presso di te. Rimarrà da te, in mezzo ai tuoi, nel luogo che avrà scelto, in quella città che gli parrà meglio. Non lo opprimerai” (Dt 23, 16-17).

“Gesù ci dice spesso nel Vangelo che la misericordia non è solo un gesto che compie Dio Padre. Tutti siamo chiamati ad avere misericordia verso gli altri che ci stanno accanto e anche verso coloro che sono lontani e che non conosciamo” (cfr. MV, n. 9).

Segno

Un videogioco o il cellulare

(provate a non utilizzarlo in questi giorni, dedicando alla preghiera il tempo di solito impiegato con questi strumenti)

Impegno/Preghiera

Caro Gesù,

sono tanti i bambini che a causa della povertà non vivono una vita serena, non giocano come tutti noi, non hanno pomeriggi di svago, perché devono lavorare o vengono sfruttati dagli adulti.

Ci impegniamo, Gesù, a vivere con gioia tutti i momenti che trascorriamo con i nostri amici, genitori e familiari, senza creare litigi o capricci, perché ogni momento di serenità “buttato” sarà come averlo sottratto ai tanti bambini che vorrebbero averlo.

18 dicembre

POVERTÀ COME ANALFABETISMO

Nel mondo almeno un miliardo di persone sono totalmente analfabete, incapaci persino di scrivere il proprio nome.

La Parola

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: «Stupido», dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: «Pazzo», sarà destinato al fuoco della Geëna (Mt 5, 21-22).

“Un giorno ci sarà chiesto se saremo stati capaci di vincere l’ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell’aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà: se saremo stati vicino a chi è solo e afflitto” (cfr. MV, n.15).

Segno

Il Vangelo (il Libro più importante per noi cristiani)

(leggete un brano ogni giorno)

Impegno/Preghiera

Caro Gesù,
l'Amore si esprime con gesti concreti
e non solo con le belle parole.
Ti preghiamo per tutti i bambini nel mondo
che non hanno una scuola o non sono nelle condizioni di frequentarla.
Ci impegniamo a sostenere,
attraverso gesti di solidarietà, tutti quei progetti
che hanno l'obiettivo di favorire il diritto
allo studio per tutti i bambini del mondo.

19 dicembre

POVERTÀ COME MANCANZA D'ACQUA

*Più di 1 miliardo di persone non hanno accesso sufficiente all'acqua potabile e si stima che 400 milioni di questi siano bambini.
In molte zone del mondo l'unica acqua potabile è quella in bottiglia che i poveri però non possono comprare.*

La Parola

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 34-36).

“Dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia di Dio Padre. Le nostre parrocchie devono diventare sempre più dei luoghi dove tutte le persone che entrano trovino pace e perdono” (cfr. MV, n. 12).

Segno

una ciotolina d'acqua (avendo cura di non farla cadere)
(al termine della Novena utilizzatela per innaffiare una pianta)

Impegno/Preghiera

Caro Gesù,
i bambini che non hanno accesso all'acqua potabile sono tantissimi
e la povertà in cui vivono, non permette loro
di comprare l'acqua minerale come facciamo noi.
Questa notizia ci rende tristi.
Prendiamo l'impegno di non sprecare più l'acqua del rubinetto
quando ci laviamo i denti, le mani o facciamo la doccia,
in rispetto a tutte le persone del mondo che vivono senza.

20 dicembre

POVERTÀ COME BAMBINI DI STRADA

I bambini che vivono per strada, in forma stabile o temporanea, sono circa 15 milioni. Durante la giornata sono esposti a rischi e scomodità: non hanno un posto fisso dove dormire, riposarsi, lavarsi, e sono esposti a tutti i tipi di abusi.

La Parola

Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11, 27-28).

“Durante questo Giubileo, potremo fare l'esperienza di aprire il nostro cuore a tutte le persone che vivono in situazioni difficili e di estrema povertà, di guerre e di carestie. Sono tantissime! Spesso queste situazioni sono create dagli Stati ricchi per arricchirsi ancora di più!” (cfr. MV, n. 15).

Segno

una preghiera per i missionari

(scrivetela voi stessi e ponetela davanti al presepe)

Impegno/Preghiera

Caro Gesù,

tu sai cosa vuol dire vivere in strada

e sai quanti pericoli essa riserva.

Ti preghiamo per tutti i bambini del mondo

che non hanno una casa e una famiglia con cui vivere.

Ci impegniamo a pregare ogni giorno per loro,

per far sì che sul loro cammino incontrino

missionari desiderosi di aiutarli e accoglierli.

21 dicembre

POVERTÀ COME MALATTIA

Molte malattie possono essere curate grazie a farmaci e strutture mediche adeguate. Ma nei Paesi più poveri del mondo non è così. Dove non c'è acqua, non ci sono farmaci e le persone vivono con meno di un dollaro al giorno, le malattie della povertà sono la realtà di tutti i giorni.

La Parola

Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni (Mc 5, 39-42).

“Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è indebolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo tutti noi siamo chiamati a curare queste ferite con la solidarietà e l'attenzione dovuta” (cfr. MV, n. 15).

Segno

la corona del Rosario

(Recitatelo in famiglia per tutti i bambini e ragazzi malati del mondo, vicini e lontani)

Impegno/Preghiera

Caro Gesù,

ti preghiamo per tutti i bambini del mondo

che soffrono e muoiono a causa di malattie legate alla povertà.

Sapere che tante persone non possono curarsi ci rattrista

e ci fa capire sempre più quanto siamo fortunati

ad avere una famiglia e degli amici

che si prendono cura di noi.

22 dicembre

POVERTÀ COME BAMBINI SOLDATO

Nel mondo ci sono almeno 300.000 bambini soldato. Centinaia di migliaia hanno combattuto nell'ultimo decennio, alcuni negli eserciti governativi, altri nelle armate di opposizione. La maggioranza di questi hanno da 15 a 18 anni ma ci sono reclute anche di 10 anni.

La Parola

Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo! (Mt 18, 6-7).

“Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono ad un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore” (MV, n. 19).

Segno

la colomba della pace

(Disegnatela, realizzatene un bel cartoncino da porre davanti al presepe)

Impegno/Preghiera

Caro Gesù,

noi non possiamo nemmeno immaginare
cosa significhi vivere in guerra
e per questo vogliamo ringraziarti per il dono della Pace
che abbiamo ogni giorno.

Sono però tanti i bambini nel mondo
che vengono impiegati durante le guerre.

Ti preghiamo per loro anzitutto,
ma anche perché i governanti e i potenti
che permettono tutto ciò,
si convertano al tuo amore
e possano porre fine a queste tragedie.

23 dicembre

POVERTÀ COME INTOLLERANZA

Si stima che oggi il 70% della popolazione mondiale viva in Paesi con elevate limitazioni alla libertà religiosa, determinate dalle autorità governative o dagli elevati livelli di ostilità sociale.

La Parola

Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi» (Lc 9, 49-50).

“In quest’anno Giubilare, vissuto nella misericordia, cerchiamo di favorire l’incontro con le altre religioni diverse dalla nostra. Questo ci aiuterà a conoscerle sempre meglio e ci permetterà di superare ogni forma di pregiudizio e chiusura nei confronti di chi ha un credo diverso dal nostro” (cfr. MV, n. 23).

Segno

la croce (in ricordo dei martiri, uccisi per fede)

Impegno/Preghiera

Caro Gesù,

ti preghiamo per tutti i nostri fratelli e sorelle nel mondo
che vengono perseguitati a causa della loro fede.

Nessuno può essere ucciso nel nome di Dio
e tutti coloro che lo fanno sono dei criminali,
non delle persone di fede.

Ti preghiamo quindi anche per loro,
perché possano conoscere realmente il volto di Dio Padre
che è amore, pace e fraternità universale.

Noi ci impegniamo a seguire le celebrazioni del Natale
e ad essere cristiani gioiosi.

24 dicembre

POVERTÀ COME EMARGINAZIONE

Il fenomeno dei bambini abbandonati, l'incontrollato sviluppo delle favelas e delle bidonvilles ai margini delle megalopoli in cui vive – in condizioni di assoluta precarietà – la maggioranza della popolazione, è in crescente aumento soprattutto nei Paesi più poveri del mondo.

La Parola

Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!» (Mc 4, 21-23).

“L'Amore non è una parola astratta, è vita vera, concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti, sono tutte manifestazioni dell'amore. Dio non si limita a dire con le parole che ci ama, ma ce lo dimostra con i fatti” (cfr. MV, n.9).

Segno

una candela

(la luce è il segno della speranza, quella che ci auguriamo di donare con la nostra preghiera a chi è meno fortunato di noi. Il Bambino Gesù porti consolazione a chi soffre e la speranza di un futuro più sereno)

Impegno/Preghiera

Caro Gesù,

ti preghiamo per tutte le persone che nel mondo vengono dimenticate.

Per tutti coloro che non hanno più nessuno che li pensi, che li ami.

Per tutti gli emarginati e anche per coloro che si sono autoesclusi dalla vita.

Fa' che in questo Natale, ormai vicino,

possano sentire il calore del tuo amore

e della solidarietà fraterna e concreta di tutti noi.

Ci impegniamo a portare una parte del nostro pranzo di Natale

alle famiglie più povere del nostro quartiere

perché anche per loro sia Natale!

Il nostro sorriso sarà il regalo di Natale

più grande che possano ricevere.

Se sapete che in famiglia ci sono bambini,

portate in dono uno dei vostri tanti regali ricevuti!

ha concesso
misericordia



si è **RICORDATO**
della sua
alleanza

MISERICORDIAS DOMINI IN AETERNUM CANTABO

proposta per la Novena di Natale



Introduzione

La preghiera della novena di Natale è tradizione cara al nostro popolo. Essa è segno tangibile della fede autentica e dell'attesa gioiosa che abitano i cuori degli uomini e delle donne che non temono di manifestare, nella semplicità tipica dei più piccoli, i loro sentimenti di affetto verso **un Mistero così grande che non finisce mai di stupirci**: Dio per noi si fa Bambino.

In alcuni luoghi questa celebrazione avviene mentre è ancora notte, prima delle prime luci dell'alba; in molti altri luoghi si compie di sera, dopo il tramonto. La collocazione temporale di questa celebrazione porta già in sé il significato più profondo della stessa novena: tempo di veglia e di attesa vigilante del sorgere della luce, che per noi credenti è Cristo. Gesù viene come *“luce nuova all'orizzonte del mondo”* e *“risplende su tutta la nostra vita”* (Mercoledì dopo l'Epifania). Possiamo celebrare il Natale solo se ci lasciamo *“avvolgere da questa nuova luce”*, ed essa *“rifugge nel nostro spirito”* e *“risplende nelle nostre opere”* (Messa dell'aurora).

In sintonia con l'inizio dell'anno santo straordinario, il tema dominante della novena è quello della **misericordia** che risplende in pienezza sul volto di Gesù nel quale *«è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini»*. Consapevoli però che Dio ha manifestato progressivamente il suo Amore e *«ha concesso misericordia ai nostri padri ricordandosi della sua alleanza»*, vogliamo fare **memoria** della continua visita di Dio, lento a l'ira e ricco di pietà, attraverso la preghiera dei Salmi della misericordia. Per questo ogni giorno nella preghiera siamo

invitati a recitare un salmo chiedendo al Signore di continuare a manifestare la grazia del suo perdono.

Insieme ai salmi, i testi del Lezionario di questi giorni e l'eucologia ci aiutano a cogliere il senso profondo della storia che, al di là delle debolezze e delle fragilità, oltre il limite del peccato, è *storia di salvezza* in cui Dio precede ogni nostra iniziativa e supera ogni nostra attesa.

I brani tratti dalla bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia **Misericordiae vultus** di papa Francesco accompagnano l'ascolto e la meditazione comunitaria oppure, consegnati alla fine della celebrazione, potranno essere affidati alla meditazione personale durante la giornata. Scrive il papa: *“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”*. (MV, 2)

L'incontro di preghiera può essere facilmente integrato con la celebrazione eucaristica (collocando il lucernario all'inizio della messa e l'ultimo momento dopo la comunione).

SCHEMA GENERALE

AMBIENTAZIONE

La chiesa è in penombra.

Nei pressi della porta della chiesa sono collocati il Lezionario posto su di un leggio e una lampada accesa su di un piedistallo.

LUCERNARIO

Nel silenzio, colui che presiede la novena, accompagnato dai ministri del servizio liturgico, si reca alla porta della chiesa e volgendosi all'assemblea, avendo alle spalle la porta e davanti la lampada, introduce la preghiera con le seguenti parole:

Cel. Fratelli e sorelle,
magnifichiamo il Signore onnipotente
con il sacrificio di lode della nostra preghiera.
Invochiamo la sua misericordia e i suoi doni.
Celebriamo la luce che illumina ogni uomo e ogni donna,
Gesù Cristo, unico salvatore del mondo.
Apriamo la porta del nostro cuore,
a colui che il Padre ha voluto nascesse dalla Vergine Maria
per annunziare ai poveri la lieta novella
e la salvezza a tutte le creature.
In lui la nostra speranza non sarà delusa,
mentre attendiamo vigilanti e operosi nella carità la sua seconda venuta:
la fiamma, accesa nel cuore della storia nel suo primo avvento,
irromperà gloriosa e la notte sarà come giorno
e risplenderà di luce per la gioia senza fine.

Colui che presiede prende la lampada tra le mani, la alza, e dice:

Cel. Alzati e vesti il tuo manto di luce,
santa Chiesa di Dio.
Tutti **La gloria del Signore splende su di te,
sposa di Cristo.**

Cel. Al tuo chiarore camminano le genti
nella notte del mondo.
Tutti **La gloria del Signore splende su di te,
sposa di Cristo.**

CANTO D'ATTESA

Mentre si esegue il canto, colui che presiede con la lampada e un lettore con il Lezionario, si avviano insieme agli altri ministri in processione verso l'altare. Giunti sul presbiterio il celebrante depone la lampada presso il luogo predisposto mentre il lettore pone il Lezionario sull'ambone e sosta presso di esso. Si accendono le luci della chiesa.

Colui che presiede va davanti all'altare e introduce l'invitatorio:

INVITATORIO

Cel. O Dio vieni a salvarmi.
Tutti **Signore vieni presto in mio aiuto.**

Cel. Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo.
Tutti **A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.**

Cel. È giunta la pienezza dei tempi.
Tutti **Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo.**

Cel. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Tutti **Come era nel principio è ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.**

Cel. Maranathà, Vieni Signore Gesù!
Tutti **Il tuo nome sia lodato, vieni Signore Gesù!**

*Mentre il celebrante rimane davanti all'altare e tutti stanno in piedi, dall'ambone il lettore introduce il salmo e lo proclama
alternandosi all'assemblea*

Lettore Dio ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza.
Con le parole del Salmo, nella preghiera
chiediamo al Signore di continuare a manifestare la grazia del suo perdono.

**CANONE Misericordias Domini
in aeternum cantabo.**

16 dicembre

**SALMO 42
LAMENTO E NOSTALGIA DELL'ESULE**

Lettore Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Tutti **Le lacrime sono il mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: »Dov'è il tuo Dio?«.**
**Questo io ricordo e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa.**

Lettore Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Tutti **In me si rattrista l'anima mia;
perciò di te mi ricordo
dalla terra del Giordano e dell'Ermon,
dal monte Misar.**

Lettore Un abisso chiama l'abisso
al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

Tutti **Di giorno il Signore mi dona il suo amore
e di notte il suo canto è con me,
preghiera al Dio della mia vita.**

Lettore Dirò a Dio: «Mia roccia!
Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?».

Tutti **Mi insultano i miei avversari
quando rompono le mie ossa,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».**

Lettore Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

PREGHIERA

Cel. O Dio nostro Padre, fonte di ogni bene,
nella tua parola ci hai dato l'acqua viva che spegne ogni sete.
Per quella sete divina che hai per noi
e che ci hai confidato nel tuo Figlio,
donaci una inestinguibile sete del tuo volto.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

CANONE **Misericordias Domini
in aeternum cantabo.**

17 dicembre

SALMO 43

LAMENTO E NOSTALGIA DELL'ESULE

Lettore Fammi giustizia, o Dio,
difendi la mia causa contro gente spietata;
liberami dall'uomo perfido e perverso.

Tutti **Tu sei il Dio della mia difesa:
perché mi respingi?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?**

Lettore Mandala la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Tutti **Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.**

Lettore Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

PREGHIERA

Cel. La tua verità e la tua luce, o Signore
ci guidino nell'ardua ascesa d'ogni giorno:
intorno al tuo altare, uniti nella carità,
troveremo quella pace e quella gioia
che solo tu sai dare.
Dio benedetto nei secoli.

Tutti **Amen.**

CANONE **Misericordias Domini
in aeternum cantabo.**

18 dicembre

SALMO 92

INNO DI LODE DEL GIUSTO

Lettore È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sulle dieci corde e sull'arpa,
con arie sulla cetra
Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.

Tutti **Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non li conosce
e lo stolto non li capisce:
se i malvagi spuntano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
è solo per la loro eterna rovina,
ma tu, o Signore, sei l'eccelso per sempre.**

Lettore Ecco, i tuoi nemici, o Signore,
i tuoi nemici, ecco, periranno,
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tutti **Tu mi doni la forza di un bufalo,
mi hai cosperso di olio splendente.
I miei occhi disprezzeranno i miei nemici
e, contro quelli che mi assalgono,
i miei orecchi udranno sventure.**

Lettore Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Tutti **Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.**

PREGHIERA

Cel. Fa', O Signore, che possiamo sempre esultare di gioia
nella contemplazione delle tue meraviglie:
conservaci tale giovinezza dello spirito,
per tua misericordia concedici di offrirti frutti di amore e di lode.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

CANONE **Misericordias Domini**
in aeternum cantabo.

19 dicembre

SALMO 51

INNO DI PENTIMENTO

Lettore Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro..

Tutti **Sì, le mie iniquità io le riconosco,**
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Lettore Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.

Tutti **Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;**
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Lettore Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Tutti **Non scacciarmi dalla tua presenza**
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Lettore Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Tutti **Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.
Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.**

PREGHIERA

Cel. O Dio pietoso e misericordioso,
volgi il tuo sguardo sul nostro spirito pentito e il nostro cuore umiliato.
Tu che sei buono, purificaci interamente dai nostri peccati,
donaci lo Spirito che ci fa esser tuoi figli
e le nostre labbra canteranno la tua lode.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

CANONE **Misericordias Domini
in aeternum cantabo.**

20 dicembre

SALMO 136

INNO ALL'AMORE E ALLA BONTÀ DI DIO

Letto Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.

Tutti **Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.
Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.**

Letto Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.
Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

Tutti **Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.
Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.
La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.**

Letto Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.
Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.
Con mano potente e braccio teso,
perché il suo amore è per sempre.

Tutti **Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.
In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.
Vi travolse il faraone e il suo esercito,
perché il suo amore è per sempre.
Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.**

Lettore Colpì grandi sovrani,
perché il suo amore è per sempre.
Uccise sovrani potenti,
perché il suo amore è per sempre.

Tutti **Seon, re degli Amorrei,
perché il suo amore è per sempre.
Og, re di Basan,
perché il suo amore è per sempre.**

Lettore Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.
In eredità a Israele suo servo,
perché il suo amore è per sempre.

Tutti **Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.
Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.**

Lettore Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

PREGHIERA

Cel. S'innalzi a te, o Dio,
il cantico solenne del ringraziamento:
la tua fedeltà e la tua misericordia
hanno superato ogni promessa;
completa in noi l'opera tua.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

CANONE **Misericordias Domini
in aeternum cantabo.**

21 dicembre

SALMO 57

PREGHIERA A DIO NEL PERICOLO

Lettore Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te si rifugia l'anima mia;
all'ombra delle tue ali mi rifugio
finché l'insidia sia passata.

Tutti **Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che fa tutto per me.
Mandi dal cielo a salvarmi,
confonda chi vuole inghiottirmi;
Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.**

Lettore In mezzo a leoni devo coricarmi,
infiammàti di rabbia contro gli uomini!
I loro denti sono lance e frecce,
la loro lingua è spada affilata.

Tutti **Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.
Hanno teso una rete ai miei piedi,
hanno piegato il mio collo,
hanno scavato davanti a me una fossa,
ma dentro vi sono caduti.**

Lettore Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore.
Voglio cantare, voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Tutti **Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.**

PREGHIERA

Cel. Innàlzati, o Dio, e mostra la tua gloria
su questo mondo agitato,
e noi con Gesù, che è disceso sulla terra e tu hai innalzato in cielo,
potremo cantare su tutta la terra il tuo amore e la tua potenza.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

**CANONE Misericordias Domini
in aeternum cantabo.**

22 dicembre

SALMO 25 INNO ALLA BONTÀ DI DIO

Lettore A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!

Tutti **Chiunque in te spera non resti deluso;
sia deluso chi tradisce senza motivo.
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.**

Lettore Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Tutti **Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.**

Lettore Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti **Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.**

Lettore C'è un uomo che teme il Signore?
Gli indicherà la via da scegliere.
Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza possederà la terra.

Tutti **Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.
I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.**

Lettore Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.

Tutti **Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.
Guarda i miei nemici: sono molti,
e mi detestano con odio violento.**

Lettore Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.

Tutti **Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.
O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.**

PREGHIERA

Cel. O Signore nostro Dio,
donandoci tuo Figlio ci hai svelato che sei amore e verità,
e perdonando i nostri peccati ci hai fatto conoscere che sei buono e giusto.
Togli l'angoscia dal cuore del tuo popolo e compi la sua attesa;
e la nostra speranza non sarà vana.
Per Cristo Nostro Signore.

Tutti **Amen.**

CANONE **Misericordias Domini
in aeternum cantabo.**

23 dicembre

SALMO 119

ATTESA DI LIBERAZIONE

Lettore Mi consumo nell'attesa della tua salvezza,
spero nella tua parola.
Si consumano i miei occhi per la tua promessa,
dicendo: «Quando mi darai conforto?».

Tutti **Io sono come un otre esposto al fumo,
non dimentico i tuoi decreti.
Quanti saranno i giorni del tuo servo?
Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori?**

Lettore Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi,
che non seguono la tua legge.
Fedeli sono tutti i tuoi comandi.
A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto!

Tutti **Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra,
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.
Secondo il tuo amore fammi vivere
e osserverò l'insegnamento della tua bocca.**

PREGHIERA

Cel. Signore Gesù, non permettere che le prove
ci facciano abbandonare i tuoi decreti,
ma la verità dei tuoi comandamenti ci aiuti
e il tuo amore ci renda vita.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

CANONE **Misericordias Domini
in aeternum cantabo.**

24 dicembre

SALMO 103

Lettore Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Tutti **Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.**

Lettore Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.
Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Tutti **Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.**

Lettore Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Tutti **Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.**

Lettore L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

Tutti **Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.**

Lettore Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

Tutti **Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.
Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.
Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.**

PREGHIERA

Cel. O Dio, buono e compassionevole,
nel tuo amore e nella tua tenerezza guarda verso i tuoi figli;
siamo polvere e debole soffio
ma per tua grazia ci hai redenti nell'avvento del tuo Figlio,
concedici di unirci al coro dei tuoi angeli e dei tuoi santi
per benedirti in Cristo Signore, il benedetto nei secoli.

Tutti **Amen.**

CANONE **Misericordias Domini
in aeternum cantabo.**

Terminata la lettura del Salmo e detta la preghiera, il celebrante va alla sede e dice l'Orazione Colletta del giorno.

La celebrazione prosegue con la Liturgia della Parola del giorno.

Se non si celebra l'Eucaristia dopo il Vangelo si può leggere il brano tratto dalla bolla di indizione del Giubileo "Misericordiae vultus" di papa Francesco. Se invece si celebra l'Eucaristia il brano lo si può leggere dopo la comunione.

ORAZIONE COLLETTA *(del giorno corrente)*

LITURGIA DELLA PAROLA *(del giorno corrente; se non si celebra la Messa si può leggere solo il vangelo seguito da un canto e dalla lettura della "Misericordiae vultus")*

LETTURA DELLA MISERICORDIAE VULTUS

(se si celebra la Messa questo testo può essere letto dopo la Comunione o affidato a ciascuno al termine della celebrazione)

OMELIA

LITURGIA EUCARISTICA *(se si celebra la Messa)*

Dopo i riti di comunione, o se la novena si svolge al di fuori della celebrazione eucaristica dopo l'omelia, si canta l'Antifona "O".

CANTO DELL'ANTIFONA "O"

16 dicembre

Spandete, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda il Salvatore!
Non adirarti, Signore; non ricordarti più dei nostri peccati.
Ecco, la città del tempio è deserta,
è deserta Sion, è devastata Gerusalemme,
dimora della tua santità e della tua gloria,
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

17 dicembre

O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 dicembre

O Signore, guida della casa di Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 dicembre

O Radice di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 dicembre

O Chiave di Davide,
scettro della casa di Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 dicembre

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna,
sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

22 dicembre

O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

23 dicembre

O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

24 dicembre

È nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
il potere riposa sulle sue spalle, il suo nome sarà:
messaggero di un grande disegno.

Dopo l'Antifona "O" si canta il Benedictus, mentre colui che presiede incensa l'altare e il presepe.

Cantico di Zaccaria "BENEDICTUS"

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

*come aveva promesso **
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
*salvezza dai nostri nemici, **
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia **
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo **
perché andrai innanzi al Signore a prepararargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre **
e nell'ombra della morte
*e dirigere i nostri passi **
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

ORAZIONE FINALE E BENEDIZIONE

Se si celebra la Messa, si recita l'orazione post Communio del giorno e, l'orazione che segue può essere letta come orazione sopra il popolo prima della benedizione,

Cel. Padre santo, Dio dei nostri Padri,
Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
ricco di misericordia e grande nell'amore;
tu per compiere il tuo disegno di salvezza,
hai consacrato e mandato nel mondo il tuo Figlio Gesù Cristo,
perché fosse porta delle pecore:
porta di misericordia e di grazia, sempre aperta ai peccatori;
porta che offre salvezza a coloro che entrano per essa
e a coloro che ne escono purificati offre abbondanti pascoli.
Guarda benigno, noi o Signore, che vigilanti ti preghiamo
e apriamo la porta del nostro cuore
all'avvento del tuo Figlio e nostro Signore.

TESTI TRATTI DALLA «*MISERICORDIAE VULTUS*» DI PAPA FRANCESCO PER OGNI GIORNO

16 dicembre

1-2. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, « ricco di misericordia » (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come « Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà » (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella « pienezza del tempo » (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona^[1] rivela la misericordia di Dio.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

17 dicembre

6. « È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza ». Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: « O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono ». Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso. « Paziente e misericordioso » è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: « Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia » (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: « Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi » (146,7-9). E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: « [Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. ... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi » (147,3.6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore « viscerale ». Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

18 dicembre

9-10 Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

L'architave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa « vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia ». ^[8] Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte,

di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

19 dicembre

12-13 La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre. La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

20 dicembre

14 Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38). Dice anzitutto di non giudicare e di non condannare. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.

21 dicembre

14-15 Misericordiosi come il Padre, dunque, è il “motto” dell’Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: « O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto » (Sal 70,2). L’aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.

In questo Anno Santo, potremo fare l’esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell’indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l’olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l’attenzione dovuta. Non cadiamo nell’indifferenza che umilia, nell’abitudinarietà che anestetizza l’animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell’amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l’ipocrisia e l’egoismo.

22 dicembre

19. La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un’illusione. Non portiamo il denaro con noi nell’al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire.

Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l’illusione del denaro come forma di potenza. È un’opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall’intrigo. *Corruptio optimi pessima*, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l’esistenza. Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore.

23 dicembre

22. Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all’indulgenza. Nell’Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l’impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell’amore piuttosto che ricadere nel peccato.

La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr Ap 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa.

24 dicembre

25. Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene. In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: « Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre » (Sal 25,6).

«È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini»»

PREGHIERA VIGILIARE “NELLA NOTTE” DI NATALE

Proposta di celebrazione all’inizio della Messa della Notte di Natale



Introduzione

Offriamo **una proposta di celebrazione** per introdurre la Messa della Notte, ricordando sempre che la “preghiera vigilare”, che precede la Messa, è già celebrazione liturgica.

In continuità con la novena proposta per la preparazione al Natale, lo schema di questa preghiera riprende, il **tema della misericordia** che Dio ha rivelato progressivamente al suo popolo fino alla «pienezza dei tempi».

Ambientazione

La chiesa è in penombra.

PRIMO MOMENTO

“ETERNA È LA SUA MISERICORDIA”

Canto d’attesa

Mentre si esegue un canto d’attesa inizia la processione d’ingresso.

Colui che presiede la celebrazione, accompagnato dai ministri e da nove fedeli con le nove lampade accese durante la novena, si reca alla porta della chiesa portando l’Evangelario (o il Lezionario).

Giunti alla porta la processione si ferma e colui che presiede inizia la veglia con queste parole:

Cel.

Fratelli e sorelle,
Chiesa pellegrina nel tempo verso l’eterno,
in attesa di celebrare la manifestazione della grazia di Dio
apportatrice di salvezza per tutte le creature,
sostiamo grati nello stupore della notte santa.
La memoria riconoscente della nascita di Gesù, nostro Signore e Salvatore
si fonde in letizia con la celebrazione sacramentale del mistero di Cristo.
In lui, nato da donna,
la profezia antica del lieto annunzio ai poveri
e di libertà e di vita per tutti è divenuta realtà, dono perenne.
Con lui ritorna a fiorire la speranza:

le spade sono forgiate in vomeri, le lance in falci;
la mani fiacche sono irrobustite e rese salde le ginocchia vacillanti
nuovo è il popolo che egli ha salvato e redento.
Lui è la porta, l'unico accesso al Padre,
di cui la porta dove ora sostiamo è immagine.
Ancorati alla Parola che salva,
ravvivate le lampade della fede,
con canti di gioia nel cuore e sulle labbra,
avanziamo verso il Signore che viene.

Tutti

**Maranathà.
Vieni Signore Gesù!**

Canto

*Durante il canto si avvia la processione aperta da colui che presiede con il libro dei vangeli, seguito dalle lampade e poi dai ministri.
Giunti sul presbiterio, colui che presiede, depona il libro al centro dell'altare e lo apre, i fedeli portano le nove lampade nei pressi del
luogo dove verrà posta l'immagine di Gesù Bambino.
Colui che presiede si reca alla sede da dove prosegue con il saluto.*

Saluto

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

Cel. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha scelto prima della creazione del mondo
per essere suoi figli nel Figlio diletto.

Tutti

Benedetto nei secoli il Signore.

Cel. Benedetto Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dalla Vergine Maria, nostra misericordia e nostra pace
che ci hai rivelato l'eterno mistero dell'amore.

Tutti

Benedetto nei secoli il Signore.

Cel. Benedetto lo Spirito Santo, sorgente di grazia e di consolazione,
che con il suo soffio dona vita alla creazione e all'intera umanità
e ci conduce alla pienezza della verità.

Tutti

Benedetto nei secoli il Signore.

Cel. La misericordia di Dio nostro Padre,
l'amore del Signore nostro Gesù Cristo
e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

Tutti

E con il tuo spirito.

Cel. Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza:
tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.
A tua immagine hai formato l'uomo,
alle sue mani operose hai affidato l'universo
perché nell'obbedienza a te, suo creatore,
esercitasse il dominio su tutto il creato.
E quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia,
tu non l'hai abbandonato in potere della morte,
ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro,
perché coloro che ti cercano ti possano trovare.
Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza,
e per mezzo dei profeti
hai insegnato a sperare nella salvezza.

(cfr. Preghiera Eucaristica IV)

Seduti

Voce

Nella notte dei tempi, l'orecchio attento dei patriarchi,
il cuore aperto ai sussurri celesti dei profeti,
hanno accolto Parole eterne.
Gli uni hanno raccontato i drammi umani attraversati
gli altri hanno scritto storie di infedeltà di un popolo che invece era eletto.
E in questa lunga storia tra umanità e suo Creatore,
tra l'amore caduco della creatura e quello eterno del suo Dio,
si erge grandioso il progetto divino.
Alle vergogne dell'Adamo di ogni tempo
che chiama su di se vigore e castigo
si eleva più forte la voce del Dio fedele e amante.

Letto

Dal Libro della Genesi (18,17-33)

Il Signore diceva: "Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso". Disse allora il Signore: "Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!".
Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?". Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo". Abramo riprese e disse: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?". Rispose: "Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque". Abramo riprese ancora a parlargli e disse: "Forse là se ne troveranno quaranta". Rispose: "Non lo farò, per riguardo a quei quaranta".
30 Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta". Rispose: "Non lo farò, se ve ne troverò trenta". Riprese: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei venti". Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei dieci". Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

Voce

Rivolgiamoci al Signore con le parole del Salmo 51

Sol.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

Tutti

**Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.**

Sol.

*Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.*

Tutti **Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.**

Sol. *Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.*

Tutti **Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.**

Sol. *Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.*

Tutti **Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.
Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.**

In piedi

Canto

Orazione

Cel. Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
in tuo Figlio hai voluto condividere
la nostra condizione umana
fino ad annoverare tra i suoi antenati,
insieme ad umili e giusti figli di Israele,
anche stranieri e peccatori:
ricevi il nostro ringraziamento
per la realizzazione del tuo disegno di salvezza,
compiuto in Gesù il Messia,
Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen**

Seduti

Lettore ***Dal Libro del profeta Osea (11,1-9)***

Quando Israele era fanciullo,
io l'ho amato
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.
Ma più li chiamavo,
più si allontanavano da me;

immolavano vittime ai Baal,
 agli idoli bruciavano incensi.
 A Èfrain io insegnavo a camminare
 tenendolo per mano,
 ma essi non compresero
 che avevo cura di loro.
 Io li traevo con legami di bontà,
 con vincoli d'amore,
 ero per loro
 come chi solleva un bimbo alla sua guancia,
 mi chinavo su di lui
 per dargli da mangiare.
 Non ritornerà al paese d'Egitto,
 ma Assur sarà il suo re,
 perché non hanno voluto convertirsi.
 La spada farà strage nelle loro città,
 spaccherà la spranga di difesa,
 l'annienterà al di là dei loro progetti.
 Il mio popolo è duro a convertirsi:
 chiamato a guardare in alto,
 nessuno sa sollevare lo sguardo.
 Come potrei abbandonarti, Èfrain,
 come consegnarti ad altri, Israele?
 Come potrei trattarti al pari di Adma,
 ridurti allo stato di Seboim?
 Il mio cuore si commuove dentro di me,
 il mio intimo freme di compassione.
 Non darò sfogo all'ardore della mia ira,
 non tornerò a distruggere Èfrain,
 perché sono Dio e non uomo;
 sono il Santo in mezzo a te
 e non verrò da te nella mia ira.

Voce Rivolgamoci al Signore con le parole del Salmo 103

Sol. *Benedici il Signore, anima mia,
 quanto è in me benedica il suo santo nome.
 Benedici il Signore, anima mia,
 non dimenticare tutti i suoi benefici.*

Tutti **Egli perdona tutte le tue colpe,
 guarisce tutte le tue infermità,
 salva dalla fossa la tua vita,
 ti circonda di bontà e misericordia,
 sazia di beni la tua vecchiaia,
 si rinnova come aquila la tua giovinezza.**

Sol. *Il Signore compie cose giuste,
 difende i diritti di tutti gli oppressi.
 Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
 le sue opere ai figli d'Israele.
 Misericordioso e pietoso è il Signore,
 lento all'ira e grande nell'amore.
 Non è in lite per sempre,
 non rimane adirato in eterno.
 Non ci tratta secondo i nostri peccati
 e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

Tutti **Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.**

Sol. *Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.
L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.*

Tutti **Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.**

Sol. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

Tutti **Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.
Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.
Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.**

In piedi

Canto

Orazione

Cel. Signore del mondo,
tu che sei sempre fedele alle tue promesse.
non permettere che il nostro spirito
sia distratto dalla preoccupazioni quotidiane,
ma accordaci di discernere nella realtà del regno che viene
il compimento e la salvezza di ogni nostra azione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen**

Seduti

Lettore ***Dal libro del profeta Isaia (58,1-2.6-11)***

Grida a squarciagola, non avere riguardo;
alza la voce come il corno,
dichiara al mio popolo i suoi delitti,
alla casa di Giacobbe i suoi peccati.
Mi cercano ogni giorno,
bramano di conoscere le mie vie,
come un popolo che pratici la giustizia
e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio;
mi chiedono giudizi giusti,
bramano la vicinanza di Dio.

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi
e spezzare ogni giogo?
Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.
Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".
Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se aprirai il tuo cuore all'affamato,
se sazierai l'afflitto di cuore,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio.
Ti guiderà sempre il Signore,
ti sazierà in terreni aridi,
rinvigorerà le tue ossa;
sarai come un giardino irrigato
e come una sorgente
le cui acque non inaridiscono.

Voce Rivolgamoci al Signore con le parole del Salmo 92

Sol. È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sulle dieci corde e sull'arpa,
con arie sulla cetra.
Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.

Tutti **Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non li conosce
e lo stolto non li capisce:
se i malvagi spuntano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
è solo per la loro eterna rovina,
ma tu, o Signore, sei l'eccelso per sempre.**

Sol. *Ecco, i tuoi nemici, o Signore,
i tuoi nemici, ecco, periranno,
saranno dispersi tutti i malfattori.*

Tutti **Tu mi doni la forza di un bufalo,
mi hai cosperso di olio splendente.
I miei occhi disprezzeranno i miei nemici
e, contro quelli che mi assalgono,
i miei orecchi udranno sventure.**

Sol *Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.*

Tutti **Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.**

Canto

Orazione

Cel. Padre santo, Dio di infinità bontà,
tu continui a chiamare i peccatori
a rinnovarsi nel tuo Spirito
e manifesti la tua onnipotenza
soprattutto nella grazia del perdono.
Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza,
e tu invece di abbandonarli
hai stretto con loro un vincolo nuovo
per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore:
un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare.
Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace,
perché affidandoci unicamente alla tua misericordia
ritroviamo la via del ritorno a te,
e aprendoci all'azione dello Spirito Santo
viviamo in Cristo la vita nuova,
nella lode perenne del tuo nome
e nel servizio dei fratelli. *(cfr. Prefazio Preghiera Eucaristica Riconciliazione I)*
Noi ti benediciamo, Dio onnipotente,
Signore del cielo e della terra,
per Gesù Cristo tuo Figlio venuto nel tuo nome:
egli è la mano che tendi ai peccatori,
la parola che ci salva,
la via che ci guida alla pace. *(cfr. Preghiera Eucaristica Riconciliazione II)*

SECONDO MOMENTO

LA PIENEZZA DEI TEMPI

*Terminata l'orazione il celebrante accompagnato da alcuni ministri si porta verso l'altare e vi sosta brevemente.
Un lettore inizia la proclamazione della Calenda di Natale. Quindi il celebrante si avvia in processione verso la porta della chiesa.*

ANNUNCIO del NATALE

Lettore Da lunghi secoli dopo la creazione del mondo
quando Dio all'inizio creò il cielo e la terra
da lunghi secoli ancora dopo la disobbedienza
del primo uomo
e dopo la purificazione della terra
con le acque del diluvio
1850 anni dopo la chiamata di Abramo
e la sua partenza sorretto soltanto dalla fede
senza alcun'altra umana sicurezza
1250 anni dopo la rivelazione del Nome adorabile
a Mosè nel fuoco del rovetto ardente

dopo la redenzione del popolo
strappato alla schiavitù d'Egitto
e la sua liberazione attraverso le acque del mar Rosso
e la sua lunga peregrinazione nel deserto nella grazia dell'alleanza
1000 anni dopo l'unzione del re David
e la promessa del Messia
752 anni dopo la fondazione di Roma
587 anni dopo la caduta di Gerusalemme
e la deportazione del popolo a Babilonia
per la purificazione dei cuori attraverso l'esilio
e la parola dei profeti
500 anni dopo il ritorno del «piccolo resto»
e la ricostruzione del tempio di Gerusalemme
150 anni dopo le sofferenze dei martiri d'Israele
sotto la dominazione ellenistica
essendo i poveri del Signore nell'attesa
in questi giorni che sono gli ultimi
in cui si compiono i secoli della pazienza di Dio.

Terminata la prima parte dell'Annuncio del Natale, mentre si esegue un canto (si consiglia "Porta regale" di A. Parisi) il celebrante apre la porta della chiesa e riceve da un fedele l'immagine di Gesù Bambino, la mostra all'assemblea, quindi si avvia lentamente in processione verso il presbiterio, mentre la chiesa si illumina tranne l'altare. Giunti in presbiterio il celebrante pone sull'Evangelario, aperto sull'altare, l'immagine di Gesù Bambino, quindi rivolto verso l'altare termina l'Annuncio del Natale dicendo:

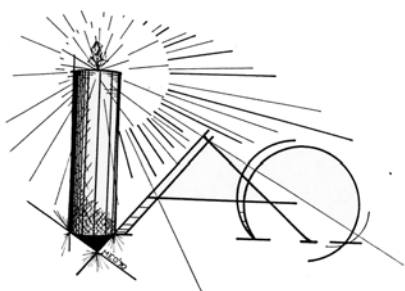
Cel. Quando venne la pienezza dei tempi
essendo Cesare Augusto imperatore di Roma
Erode re di Giudea, sotto il pontificato di Anna
tutto l'universo essendo in pace
nei giorni del grande censimento
GESU' CRISTO, DIO ETERNO
E FIGLIO DELL'ETERNO PADRE
volle santificare il mondo
con la sua misericordiosa venuta
SI FECE UOMO
essendo stato concepito
DALLA POTENZA DELLO SPIRITO SANTO
NACQUE DALLA VERGINE MARIA
a Betlemme di Giuda, la città di David.
E' LA NATIVITA'
DEL NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO.
Venite, adoriamo!

Canto del GLORIA

Mentre il coro e tutta l'assemblea esultano cantando l'inno del Gloria, si illumina l'altare. Il celebrante incensa l'immagine di Gesù Bambino. Al termine del canto del Gloria, si compie all'interno della chiesa, la processione con l'immagine di Gesù Bambino, mentre si canta Tu scendi dalle stelle.

«MISERICORDIOSI COME IL PADRE»

Preghiera di Adorazione e di Ringraziamento nell'ultimo giorno dell'anno civile - 31 dicembre 2015



Introduzione

Nell'ultimo giorno dell'anno, è significativo porsi in atteggiamento orante dinanzi a Dio *“che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono”*, contemplando ancora il mistero che celebriamo in questi giorni. Natale è celebrazione dell'accoglienza di Cristo che ci rivela il volto del Padre e dei fratelli nei quali il volto di Cristo continua a manifestarsi. Confessando l'amore infinito di Dio per noi possiamo anche riconoscere le fragilità del nostro tempo che scorre e le debolezze della nostra esistenza nella storia.

Proponiamo di vivere, nella sera dell'ultimo giorno dell'anno, un tempo prolungato di adorazione eucaristica, (senza temere di sostituire con essa la celebrazione eucaristica serale, se “veri” motivi pastorali non obbligano a fare diversamente).

CANTO *(a scelta dal repertorio parrocchiale)*

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Cel. Il Signore sia con voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

Guida La conclusione dell'anno civile, come ogni compimento, porta con sé l'esigenza di un ringraziamento e di una verifica. Abbiamo percorso un buon tratto di strada e ora, come ogni pellegrino, ci fermiamo in questo momento di preghiera per concederci un tempo di sosta e ristoro. Infatti, come dice Papa Francesco nella *Misericordiae Vultus*, al n. 14, *«la vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata»*.

Dinanzi al Signore Gesù, che tra poco sarà presente in mezzo a noi nel Sacramento dell'Eucaristia, vogliamo questa sera vivere le tre soste del pellegrino: nella prima contempleremo la misericordia di Dio, sorgente di ogni bene, nella gratitudine per ogni dono ricevuto durante il cammino di quest'anno; nella seconda sosta contempleremo la misericordia di Dio, fonte del perdono, dopo aver riconosciuto le fragilità e i peccati, che hanno rappresentato un ostacolo e un rallentamento nel pellegrinaggio personale e comunitario; nella terza sosta contempleremo la misericordia di Dio, principio di vita nuova, con la fede di chi, sulla parola del Signore, è pronto a riprendere con nuova lena il suo pellegrinaggio.

1 Lettore ***Dal Vangelo di Matteo (11,25-30)***

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

In ginocchio

CANONE **Oh, oh, oh! Adoramus; te, Domine!**
(oppure un altro canone a scelta)

Sol. Dono ineffabile del Padre.
Tutti **Noi ti adoriamo.**
Sol. Segno dell'amore supremo del Figlio.
Tutti **Noi ti adoriamo.**
Sol. Prodigio di carità dello Spirito Santo.
Tutti **Noi ti adoriamo.**

CANONE **Oh, oh, oh! Adoramus; te, Domine!**

Sol. Sacramento della nuova ed eterna alleanza
Tutti **Noi ti adoriamo.**
Sol. Memoriale della morte e risurrezione del Signore
Tutti **Noi ti adoriamo.**
Sol. Memoriale della nostra salvezza
Tutti **Noi ti adoriamo.**

CANONE **Oh, oh, oh! Adoramus; te, Domine!**

Seduti

PRIMA SOSTA DEL PELLEGRINO
LA MISERICORDIA DI DIO, SORGENTE DI OGNI BENE

1 Lettore ***Dal vangelo di Luca (17,11 -19)***

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

CANTO *(a scelta dal repertorio parrocchiale)*

2 Lettore «C'è una cosa che si può trovare in un unico luogo al mondo, è un grande tesoro, lo si può chiamare il compimento dell'esistenza. E il luogo in cui si trova questo tesoro è il luogo in cui ci si trova. [...] Ci sforziamo sempre, in un modo o nell'altro, di trovare da qualche parte quello che ci manca. Da qualche parte, in una zona qualsiasi del mondo o dello spirito, ovunque tranne che là dove siamo, là dove siamo stati posti: ma è proprio là, e da nessun'altra parte, che si trova il tesoro. Nell'ambiente che avverto come il mio ambiente naturale, nella situazione che mi è toccata in sorte, in quello che mi capita giorno dopo giorno, in quello che la vita quotidiana mi richiede: proprio in questo risiede il mio compito essenziale, lì si trova il compimento dell'esistenza messo alla mia portata. [...] È qui, nel luogo preciso in cui ci troviamo, che si tratta di far risplendere la luce della vita divina nascosta. [...] È sotto la stufa di casa nostra che è sepolto il nostro tesoro» (M. BUBER, *Il cammino dell'uomo*).

Guida In questa prima sosta del pellegrino, quella della lode e della gratitudine, proviamo a trovare il tesoro nascosto nel cammino percorso in quest'anno, a livello personale e comunitario: si tratta delle tante cose belle che la nostra vita, nel silenzio della ferialità o nella straordinarietà di eventi importanti, ci ha riservato.

Silenzio e riflessione.

In alternativa, si esegue un sottofondo musicale, per accompagnare l'adorazione e la riflessione personale.

Ciascuno potrebbe annotare sul suo libretto almeno un motivo di ringraziamento.

Dopo un congruo tempo di silenzio, si eleva il ringraziamento comunitario. Ad ogni ritornello, prima colui che presiede e poi ciascun lettore infonde dell'incenso nel turibolo ai piedi dell'altare, come segno della lode e del ringraziamento che sale a Dio.

CANONE Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

3 Lettore Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché anche in quest'anno ci hai conservati nella tua sequela. Grazie per il dono della tua Parola, che ha dato ogni giorno nuovo slancio al nostro cammino. Grazie per la tua presenza nei Sacramenti, che ci nutrono nel nostro pellegrinaggio dietro a te.

CANONE Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

4 Lettore Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché durante il cammino di quest'anno non ci hai fatto mancare il sostegno e la vicinanza di tanti fratelli e amici, compagni di strada nel pellegrinaggio della vita e della fede. Grazie per gli affetti più cari che ci custodiscono, grazie per le nuove amicizie che sono nate, grazie per tutto il bene che abbiamo fatto e che abbiamo ricevuto dagli altri.

CANONE Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

5 Lettore Ti ringraziamo, Signore Gesù, per i passi in avanti che ci hai fatto fare nel nostro cammino di crescita umana e spirituale. Gli eventi lieti e meno lieti che abbiamo vissuto in quest'anno hanno contribuito a farci progredire nel cammino verso di te. Per ogni cosa, quindi, ti rendiamo grazie!

CANONE Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

In piedi

ORAZIONE

Cel. Preghiamo.
O Dio, fonte di ogni bene,
principio del nostro essere e del nostro agire,
fa' che riconosciamo i benefici della tua paternità
e ti amiamo con tutto il cuore e con tutte le forze.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Seduti

**SECONDA SOSTA DEL PELLEGRINO
LA MISERICORDIA DI DIO, FONTE DEL PERDONO**

1 Lettore ***Dal vangelo di Luca (15,1-2.11-32)***

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Egli disse loro: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il

vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

CANTO *(a scelta dal repertorio parrocchiale).*

2 Lettore «Dobbiamo innanzitutto capire bene cosa viene detto qui a proposito del ritorno. Sappiamo che il ritorno si trova al centro della concezione ebraica del cammino dell'uomo: ha il potere di rinnovare l'uomo dall'interno e di trasformare il suo ambito nel mondo di Dio, al punto che l'uomo del ritorno viene innalzato sopra lo zaddik perfetto, che non ha conosciuto l'abisso del peccato. Ma ritorno significa qui qualcosa di molto più grande di pentimento e penitenze; significa che l'uomo che si è smarrito nel caos dell'egoismo - in cui era sempre lui stesso la meta prefissata - trova, attraverso una virata di tutto il suo essere, un cammino verso Dio, cioè il cammino verso l'adempimento del compito particolare al quale Dio ha destinato proprio lui, quest'uomo particolare. Il pentimento allora è semplicemente l'impulso che fa scattare questa virata attiva [...]» (M. BUBER, *Il cammino dell'uomo*).

Guida La seconda sosta del pellegrino, quella della richiesta di perdono, ci dà l'occasione di contemplare la misericordia di Dio. Come per il figlio prodigo, il Padre misericordioso non attende altro che il nostro ritorno, il nostro pentimento, per restituirci la dignità perduta a causa del peccato, dell'allontanamento da Lui.

Silenzio e riflessione.

In alternativa, si esegue un sottofondo musicale, che accompagna l'adorazione e la riflessione personale.

Su un post-it, ciascuno potrebbe annotare la sua richiesta di perdono; tutti i post-it vengono quindi depositati in tre cestini posti ai piedi dell'altare.

Dopo un congruo tempo, si eleva la richiesta di perdono comunitaria.

Nel primo ritornello, colui che presiede accende il fuoco in un braciere posto ai piedi dell'altare; quindi, ad ogni ritornello, ciascun lettore getterà nel fuoco il contenuto di uno dei tre cestini, come simbolo della misericordia di Dio che cancella ogni peccato.

CANONE **Kyrie, Kyrie eleison!**

6 Lettore Ti chiediamo scusa, Signore Gesù, per tutte le volte in cui non abbiamo apprezzato la tua presenza nella tua Parola e nei Sacramenti. Scusa, Signore, se qualche volta abbiamo lasciato cadere a vuoto le tue parole; scusa, Signore, se non sempre abbiamo partecipato con fede all'Eucaristia e se non abbiamo celebrato con assiduità il Sacramento della Riconciliazione. Dio misericordioso, abbi pietà di noi!

CANONE **Kyrie, Kyrie eleison!**

7 Lettore Ti chiediamo scusa, Signore Gesù, per tutte le volte in cui non abbiamo apprezzato la tua presenza nei nostri fratelli. Scusa, Signore, per i pettegolezzi, i giudizi facili, le indifferenze ai bisogni degli altri, le inadempienze nella carità fraterna. Dio misericordioso, abbi pietà di noi!

CANONE **Kyrie, Kyrie eleison!**

8 Lettore Ti chiediamo scusa, Signore Gesù, per tutte le volte in cui abbiamo chiuso la porta del nostro cuore all'azione dello Spirito Santo in noi. Scusa, Signore, per le lentezze nel cammino, per le nostre ricadute nel peccato, per tutto ciò che ha offeso la tua divina presenza nella nostra vita e nel nostro cuore.

CANONE Kyrie, Kyrie eleison!

In piedi

ORAZIONE

Cel. Preghiamo.
Ascolta, Padre misericordioso, le nostre umili preghiere:
noi confessiamo a te le nostre colpe,
e tu, nella tua bontà, donaci il perdono e la pace.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Seduti

TERZA SOSTA DEL PELLEGRINO LA MISERICORDIA DI DIO, PRINCIPIO DI VITA NUOVA

1 Lettore ***Dal vangelo di Luca (6,36-38)***

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

CANTO *(a scelta dal repertorio parrocchiale).*

2 Lettore «Una volta si parlava in presenza di Rabbi Pinchas di Korez della misera vita dei bisognosi; questi ascoltava, affranto dal dolore. Poi sollevò la testa ed esclamò: "Basta che portiamo Dio nel mondo, e tutto sarà appagato!". Come? È possibile attirare Dio nel mondo? Non è un modo di vedere arrogante e pretenzioso? Come potrebbe osare il vermicciattolo immischiarsi in ciò che si basa esclusivamente sulla grazia di Dio: quanto di sé Dio concede alla sua creazione? [...] Noi crediamo che la grazia di Dio consiste proprio in questo suo volersi lasciar conquistare dall'uomo, in questo suo consegnarsi, per così dire, a lui. Dio vuole entrare nel mondo che è suo, ma vuole farlo attraverso l'uomo: ecco il mistero della nostra esistenza, l'opportunità sovrumana del genere umano» (M. BUBER, *Il cammino dell'uomo*).

Guida Siamo nell'ultima sosta del pellegrino, quella in cui contempliamo la misericordia di Dio come principio di vita nuova. La notte è finita, sta per sorgere l'alba di nuovo giorno, l'inizio di un nuovo anno. Il Signore ci chiede di farlo entrare ancora nel mondo con una vita intrisa di misericordia. A ciascuno di noi Egli chiede stasera: come voglio fare entrare Dio e nel mondo in quest'anno che inizia?

Silenzio e riflessione.

Un sottofondo musicale accompagna l'adorazione e la riflessione personali.

In questo tempo ciascuno prova ad annotare sul suo libretto il suo impegno per il prossimo anno, per poter essere canale della misericordia di Dio.

In piedi

PREGHIERA

Tutti **Eccoci, Signore, davanti a te.
Col fiato grosso, dopo aver tanto camminato.
Ma, se ci sentiamo sfiniti,
non è perché abbiamo percorso un lungo tragitto,
o abbiamo coperto chi sa quali interminabili rettilinei.**

**È perché, purtroppo, molti passi,
 li abbiamo consumati sulle viottole nostre, e non sulle tue:
 seguendo i tracciati involuti
 della nostra caparbia faccendiera,
 e non le indicazioni della tua Parola;
 confidando sulla riuscita delle nostre estenuanti manovre,
 e non sui moduli semplici dell'abbandono fiducioso in te.
 Forse mai, come in questo crepuscolo dell'anno,
 sentiamo nostre le parole di Pietro:
 "Abbiamo faticato tutta la notte
 e non abbiamo preso nulla".
 Ad ogni modo, vogliamo ringraziarti ugualmente.
 Perché, facendoci contemplare la povertà del raccolto,
 ci aiuti a capire che senza di te,
 non possiamo far nulla. Ci agitiamo soltanto.
 Ma ci sono altri motivi, Signore, che, al termine dell'anno,
 esigono il nostro rendimento di grazie.
 Ti ringraziamo, Signore, perché ci conservi nel tuo amore.
 Perché continui ad avere fiducia in noi.
 Grazie, perché non solo ci sopporti,
 ma ci dai ad intendere che non sai fare a meno di noi.
 Grazie, Signore, perché non finisci
 di scommettere su di noi.
 Perché non ci avvili per le nostre inettitudini.
 Anzi, ci metti nell'anima un così vivo desiderio di ricupero,
 che già vediamo il nuovo anno
 come spazio della speranza e tempo propizio
 per sanare i nostri dissesti.
 Spogliaci, Signore, di ogni ombra di arroganza.
 Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza.
 Donaci un futuro gravido di grazia e di luce
 e di incontenibile amore per la vita.
 Aiutaci a spendere per te
 tutto quello che abbiamo e che siamo.
 E la Vergine tua Madre ci intenerisca il cuore.
 Fino alle lacrime.**

(don Tonino Bello)

A questo punto, colui che presiede invita a manifestare il ringraziamento e la lode con l'antico inno del TE DEUM, durante il quale può compiere l'offerta dell'incenso

INNO

«TE DEUM»

Noi ti lodiamo Dio *
 ti proclamiamo Signore.
 O eterno Padre, *
 tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *
 e tutte le potenze dei cieli:
 Santo, santo, santo *
 il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli Apostoli *
e la candida schiera dei martiri;

Le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio *
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
eterno figlio del Padre,
tu nascesti dalla vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi Signore, *
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *
Pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.

ORAZIONE

Cel. Preghiamo.
Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

ACCLAMAZIONI

CANTO FINALE *(scelto dal repertorio della comunità)*

Il cuore penitente e il suo segno sacramentale

Riflessioni pastorali sul sacramento della Penitenza di padre Mariano Magrassi

Ai fratelli nella fede della diocesi di Bari per la Quaresima 1979

Diletti fratelli in Cristo

Con la Quaresima il Signore ci offre ancora una volta uno spazio privilegiato di grazia. Sono i «giorni della salvezza»: ora. Non è possibile dilazionare. Il Signore attende subito una risposta. La Quaresima è una iniziativa di Dio che ci viene incontro per salvarci. Ci prenderemo la responsabilità di vanificarla? Newman ha detto molto bene: «Il senso del tempo è la conversione». Come dire: Il tempo ti è dato per questo, perché ti converta. Per il vescovo la Quaresima è un'occasione per richiamare qualcosa che si impone sempre, ma in questo tempo si fa più urgente. Vi dirò subito che cosa. Sono preoccupato, insieme a tanti altri vescovi, del calo impressionante che ha subito nelle nostre comunità la pratica penitenziale. Un segno che salta subito agli occhi è la forte diminuzione nella pratica del sacramento del perdono. Dovremo mettere in atto nella diocesi iniziative per analizzare il fenomeno e rimediarvi efficacemente. Intanto permettete che vi offra qualche riflessione e qualche stimolo che ho maturato nella preghiera e negli incontri pastorali.

IL PECCATO RIFIUTO DELL'AMORE

Senso di Dio e senso del peccato

Constatiamo un certo risveglio di fede; è in aumento la domanda religiosa. Il fenomeno ha bisogno di essere colto in profondità, con una seria analisi. Ma intanto l'esperienza spirituale ci offre una specie di «prova del nove». Chiediamoci: «È in ripresa il senso del peccato?». Intendo il senso autentico del peccato, non quello patologico legato a psicologie ansiose. Tutta la Bibbia ci dice che esso nasce dal senso di Dio. Non puoi incontrare Dio in una vera esperienza di fede, senza avvertire per il fatto stesso la tua condizione di uomo peccatore, e perciò un profondo desiderio di rinnovamento. Isaia reagisce alla visione dei Serafini e al canto del *Sanctus* con queste parole: « Guai a me... perché sono un uomo dalle labbra immonde e i miei occhi hanno visto il Signore degli eserciti» (Is 6, 5). Non può esserci nessun vero risveglio di fede se non c'è parallelamente un risveglio del senso penitenziale. Questo appare del resto come un elemento-chiave di tutta la Rivelazione. Il Concilio mette al centro delle sue riflessioni la grande categoria di «storia della salvezza». Ma «salvati» da che cosa? Se si toglie il peccato, la salvezza e la stessa Redenzione perdono significato. Crolla tutto l'edificio della fede.

Il peccato rifiuto dell'Amore

D'altra parte il ritorno alla Bibbia ci spinge a cogliere il peccato con categorie meno giuridiche e più personali. È il rifiuto del progetto di Dio da parte dell'uomo. La rottura di un rapporto di alleanza con Lui: una alleanza radicata nell'amore. Chi pecca deve dire: ho profanato l'amore di Dio. Ho offeso uno che mi ama. Il peccato offende Dio e di conseguenza danneggia l'uomo, perché Dio è l'unico grande bene dell'uomo.

Di conseguenza l'uomo si «converte» - quando si apre di nuovo al progetto di Dio e al suo Amore, cioè al movimento dello Spirito di Dio che lo riporta al Vangelo e perciò alla libertà, alla vita e alla gioia. Se dunque la conversione esige la presa di coscienza del proprio peccato, una coraggiosa valutazione della propria miseria, non si ferma però a questo. Il peccatore in tal caso sarebbe inghiottito dalla sua stessa miseria. La conversione non porta a un ripiegamento su se stessi e sul proprio passato, ma a liberarsi dal proprio egoismo, dalle personali meschinità, per protendersi in avanti verso il mondo nuovo che Cristo ha inaugurato con la sua Pasqua, e che ha fatto irruzione nel nostro mondo.

La conversione come «apertura» a Dio e ai fratelli

Il peccato è essenzialmente chiusura, in tutte le direzioni. Non per nulla le sue forme più rilevanti sono l'egoismo, l'orgoglio, l'odio, l'edonismo. È una opzione fondamentale invertita. La persona invece di essere tutta orientata verso l'Altro e gli altri, si blocca, si ripiega su se stessa quasi auto-deificandosi. La conversione di conseguenza è essenzialmente apertura verso Dio, a cui il peccato ci aveva chiusi: «Tornerò da mio Padre»; verso i fratelli, riconoscendo che ogni danno arrecato all'uomo colpisce la Divina Persona di Cristo, perché tutto quello che si fa al più piccolo lo si fa a Lui; verso l'intera Chiesa, che il peccato ha mortificato nella sua vitalità, impedendole di essere il riflesso del Volto di Cristo. È una riconciliazione in tutte le direzioni. E questo è fondamentale all'essere stesso del cristiano. Si è o non si è cristiani a seconda che si è o non si è in atteggiamento di conversione.

Le opere di penitenza

È chiaro che tutto questo *deve prendere concretezza nella vita*. Le «opere di penitenza», di cui parla la tradizione, vanno rivalutate. Dobbiamo recuperare se non il rigorismo, almeno le serie esigenze della Chiesa primitiva in fatto di penitenza. Il pentimento deve portare a un cambiamento della vita. I testi paolini che ne parlano sono ritmati da due avverbi: *una volta - adesso*. Tra i due momenti c'è un abisso, colmato dalla conversione. I «segni» devono essere elementi concreti, che visibilizzano il cambiamento interiore del cuore. Non bastano le pratiche ascetiche e le mortificazioni personali. Giovanni il Battezzatore diceva già a quelli che andavano da lui che «frutti degni di penitenza» sono ad esempio questi: «Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto» (cfr Lc 3, 7-14).

E tuttavia *non dipende solo dall'uomo e dalle sue forze* fare tutto questo. L'uomo è capace di peccare, ma non può salvarsi da solo. La misura della sua salvezza è solo Cristo. «Facci tornare, Signore, e noi ritorneremo». Dio ci viene incontro con tanti mezzi di grazia. Ma quello specifico che ci offre per la conversione è il sacramento della Penitenza. Si può essere certi che *chi non si confessa non si converte*. Se anche ne parla, sono soltanto chiacchiere.

A riguardo del sacramento vorrei offrire qui alcune annotazioni sintetiche, che servano da orientamento in attesa che adeguate iniziative le approfondiscano. Prima qualche indicazione teologica che interessa la *catechesi*, poi qualche orientamento che interessa la *prassi pastorale*.

LA CATECHESI DEL SACRAMENTO

La catechesi del sacramento, oltre alle note riflessioni tradizionali sulla «materia», le disposizioni e il ministro, deve seguire queste piste prioritarie:

Appartiene all'ordine della salvezza

Come ogni altro sacramento, quello della Penitenza appartiene all'ordine della salvezza, salvezza che si realizza storicamente nella Comunità Ecclesiale dove Dio continua ad offrirci la sua riconciliazione dopo tutte le nostre infedeltà. È un gesto personale di Cristo Salvatore. Egli stende la mano e dice: «Alzati e cammina». Ci strappa alla nostra miseria e ci introduce nella sua novità. Caterina da Siena diceva che è «un bagno nel sangue di Cristo». La natura stessa della salvezza, così come Dio l'ha progettata e attuata, *esige la mediazione di segni visibili*. La celebrazione del sacramento (che coinvolge il ministro e la comunità) è il segno sensibile in cui si incarna l'agire del Signore. La pretesa di intendersela direttamente con Dio è fuori di questo ordine, che ha il suo fondamento nell'incarnazione.

È in stretta connessione col battesimo

La «grazia» del sacramento è *strettamente connessa con il battesimo*, tanto da esserne considerata una rinnovazione, o reviviscenza. I fedeli che dopo il primo lavacro ricadono nei peccati, si riconciliano, con Dio mediante un rinnovamento di quella grazia, «*renovata gratia*» (RdP, Rito della Penitenza. Premesse, 2). Questa continuità tra battesimo e penitenza come sacramenti della conversione cristiana è già affermata dalla tradizione classica che parla di «secondo battesimo». La penitenza è un ritorno alla grazia e all'impegno della professione di fede battesimale. Il vincolo di alleanza con Dio, la comunione di vita con lui, che il battesimo ha sancito e il peccato ha rotto o incrinato, vengono pienamente ristabiliti. Questo spiega che la Quaresima, che è per la Chiesa spazio privilegiato di penitenza, è stata fin dall'inizio il tempo della iniziazione cristiana, ed è tuttora caratterizzata dal costante ritorno di temi battesimali. È un cammino di penitenza proprio perché è un ritorno al battesimo. Una possibilità liturgica concreta di esprimere questa connessione ci è offerta dall'aspersione domenicale, evidente richiamo del battesimo, la quale può sostituire l'atto penitenziale all'inizio della celebrazione eucaristica.

È un momento Pasquale e Pentecostale

Perciò l'evento del perdono che ci rinnova è *strettamente legato alla Pasqua e alla Pentecoste*. Lo dice chiaramente la formula di assoluzione: «Dio Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella *morte e risurrezione del suo Figlio*, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati...». Tutta la dinamica pasquale del battesimo viene rivissuta. Il peccatore è immerso nella morte di Cristo per essere rinnovato dalla sua risurrezione. È proprio alla sera di Pasqua, primo giorno del mondo nuovo, che il Risorto appare ai discepoli, mostra loro i segni della passione e li fa erompere in un grido di gioia. Poi, con gesto profetico, «alita» su di loro, ad esprimere il dono dello Spirito come forza di risurrezione, per inviarli nel mondo come messaggeri di perdono universale: «Saranno rimessi i peccati che voi rimetterete» (cfr Gv 20, 19-23).

Così la celebrazione del perdono non si muove in un clima di tristezza, ma assume una tonalità pasquale. Il riconoscimento dei peccati, «*confessio peccatorum*», si fa lode e canto, «*confessio Dei*». «Era per me una festa ogni volta che mi confessavo...», annota Teresa di Lisieux.

È legato all'ascolto della Parola

Il movimento di conversione è *legato all'ascolto della Parola*. Nessuno lo avrebbe supposto guardando al vecchio rito. Nel nuovo rito invece il nesso è evidente. La proclamazione della Parola non è prevista solo nella celebrazione comunitaria, ma pure in quella individuale. Purtroppo nella prassi questo elemento è disatteso. I fedeli dovrebbero essere educati a prepararsi al sacramento partendo dall'ascolto della Parola, dato che nell'atto della confessione il numero dei penitenti spesso ne impedisce la lettura.

L'agiografia documenta che *il punto di partenza delle grandi conversioni* è sempre stato lo « choc » della Parola di Dio, che è « spada a doppio taglio »: da Antonio del deserto (cfr lettura agiografica nella sua festa) ad Agostino, Francesco d'Assisi e Teresa d'Avila. Solo la Parola può illuminare il fondo della coscienza e convincere l'uomo di peccato. Solo essa, aprendo l'orizzonte di una vita nuova, può spingere a un cammino di conversione. « Convertitevi e credete al Vangelo », dice Gesù. In altri termini: accogliete quella cosa nuova che è il mio Vangelo; vi spingerà a vivere in un modo nuovo.

Pace con Dio e pace con la Chiesa

La riconciliazione con Dio passa attraverso la riconciliazione con la Chiesa. Questa è ad un tempo *luogo di perdono*, perché è proprio inserendomi nel grande movimento penitenziale di tutta la Chiesa che io sono perdonato. Essa è il Corpo Mistico di Cristo, animato dal suo Spirito («pneumatizzato» dicevano i Padri). Entrando nel suo dinamismo penitenziale, io accolgo lo Spirito Santo, che - dice la Liturgia - «è la remissione dei peccati». Insieme essa è *mezzo di perdono*, perché è stata costituita da Cristo «sacramento universale di salvezza», cioè strumento creato da Dio per salvare tutti gli uomini. È per suo tramite dunque che la salvezza viene comunicata.

Di qui l'esigenza che il sacramento *assuma anche la forma comunitaria*. Ci aiuta a capire che siamo solidali nel bene come nel male - che il perdono non è solo riconciliazione con Dio, ma anche riconciliazione con i fratelli - che non solo le persone, ma le stesse comunità ecclesiali hanno bisogno di rinnovarsi e di convertirsi.

ORIENTAMENTI PASTORALI

A livello pastorale ecco qualche orientamento pratico.

L'accento va posto sulla «penitenza»

Per le disposizioni del penitente, occorre *uno spostamento dell'accento*. Infatti nella disciplina antica si dava molta importanza alla «soddisfazione»: quel complesso di pratiche ascetiche esigenti che venivano imposte in proporzione della gravità delle colpe. Il Medioevo, a partire dal secolo VIII, mette l'accento sulla «*confessione*»: manifestare in modo preciso e completo tutti i peccati è già un atteggiamento penitenziale, perché è cosa che costa. Oggi il rinnovamento del sacramento esige che l'accento sia posto sulla *penitenza* e sulla *riconciliazione*. Lo dice il nome stesso dato al sacramento: «*Ordo Paenitentiae*». Ciò che maggiormente conta, senza negare gli elementi precedenti, è la conversione che nasce dal cuore spezzato dal pentimento. Se cambia il cuore, di conseguenza cambia tutto il resto.

Celebrazioni comuni e celebrazioni personali

Bisognerà trovare *un giusto equilibrio tra le celebrazioni comunitarie e quelle personali*. Sono espressione di due valori ugualmente importanti: la responsabilità personale nel peccato - la legge della salvezza in comunità che ci rende solidali all'interno del Corpo mistico, nel bene come nel male.

È ovvio che, se celebrazioni comunitarie possono ritmare con un costante ritorno (mensile?) l'Anno Liturgico, troveranno spazio soprattutto nei «tempi forti», affiancate opportunamente dall'uso delle Preghiere eucaristiche della Riconciliazione, nella Messa. Due sono i valori da raggiungere: la preghiera ecclesiale nel comune ascolto della Parola, e l'incontro personale con il sacerdote che rimane insostituibile.

Soprattutto, in una forma come nell'altra, vanno evitate *alcune tentazioni*: quella di lasciar cadere sistematicamente tutti gli elementi non obbligatori, preoccupati di confessare molti in breve tempo. Si vuole massimo risultato con minimo sforzo. Ma la salvezza non si piega a queste categorie dell'efficienza. Si arriva a un rito scarno, ridotto al minimo, pastoralmente inefficace, che spinge molti a disertare il sacramento.

Per la celebrazione comunitaria P. Alszeghy ci mette in guardia dal « sostituire l' "artigianato" individualistico dei confessionali, con l' "industria" delle celebrazioni penitenziali collettive, in cui invece di una comunità alla ricerca di una conversione, si raccoglierà una massa frettolosa in attesa di una formula ». Tutto dipende dal modo come si imposta, dal clima spirituale che si cerca di creare, dalla ricerca impegnata delle forme più adatte nei singoli casi, in fedeltà alle norme.

Confessione e direzione spirituale

L'incontro personale con il sacerdote per la riconciliazione diventa indispensabile anche per un'altra ragione: la guida spirituale. Nessuno può mettere in dubbio la sua importanza per il progresso spirituale. D'altronde è evidente che essa deve essere pienamente aderente alla situazione irripetibile di ciascuno. C'è

un progetto personale di Dio per ciascuno. E ognuno ha bisogno di un fratello che lo aiuti a leggerlo, e a mettersi poi con generosa docilità sotto la guida dello Spirito. È vero che questo non è legato necessariamente al sacramento, e neppure al sacerdozio. Ma nessuno può negare che in genere il consiglio spirituale si annoda al rito sacramentale. Il sacerdote che per un dono singolare di grazia è «guida nelle cose di Dio» (S. Tommaso) diventa nel dialogo sacramentale educatore nella fede, e aiuta ciascuno a realizzare la propria vocazione specifica, verso una piena maturità cristiana. Senza paternalismi, e senza imporsi e legare a sé le persone, i sacerdoti devono offrirsi generosamente per questo servizio con carità, ascolto, pazienza e discrezione. Se venisse a mancare questo servizio, verrebbe disattesa una esigenza che è ad un tempo del cuore umano e del progresso spirituale.

Punto d'arrivo di un cammino penitenziale

La prassi dell'antichità distingueva il momento dell'accusa, o l'ingresso nell'«ordine dei penitenti», dal momento della riconciliazione. È noto che i «penitenti», esclusi dai santi Misteri, si aggiravano coperti di cenere e di sacco, implorando preghiere. Solo al giovedì santo con un rito solenne venivano riammessi nella comunione della Chiesa e per suo tramite nella comunione con Dio. Il tempo che intercorreva tra il momento della confessione e quello del perdono, era spazio di conversione. Il penitente ripercorreva a ritroso il cammino con cui si era allontanato da Dio, per ritrovarsi al termine tra le braccia del Padre e nel seno amoroso della Chiesa. Se non possiamo recuperare quella prassi, dobbiamo ricuperarne il valore. La conversione non si improvvisa. Vuole la prova del tempo. Non per nulla la Chiesa ha disposto il lungo spazio di quaranta giorni. Anche oggi il fedele *non deve improvvisare l'incontro sacramentale.* Deve prima rientrare in sé, scoprire la sua miseria alla luce del Vangelo, iniziare un cammino di rinnovamento. Allora giunge all'incontro sacramentale con il «cuore spezzato» pronto ad accogliere il dono. Il perdono appare come il divino sigillo che Cristo pone sul cuore penitente. Allora davvero può riprendere il cammino di fede con «il cuore nuovo di chi sempre incomincia» (Angela da Foligno)

Confessarsi fuori della Messa

Occorre avviare con saggezza pedagogica ma insieme senza inutili ritardi, la dissociazione della celebrazione della penitenza da quella della Eucaristia. Se è vero che è invalso da tempo l'uso di confessarsi durante la Messa, è altrettanto vero che *non si possono vivere contemporaneamente due atti liturgici sovrapposti.* Al riguardo il RdP dice: «Si inculchi nei fedeli l'abitudine di accostarsi al sacramento fuori della celebrazione della Messa, e preferibilmente in ore stabilite» (n. 13).

A disposizione dei fedeli in orari determinati

Le ultime parole dicono l'opportunità, anzi in molti casi la necessità, che ci siano giorni ed orari determinati in cui i sacerdoti (a turno dove sono più di uno) si mettano a disposizione per riconciliare i penitenti. Addurre in contrario la scarsità di tempo significa aver fissato una falsa gerarchia d'impegni. *Si trova sempre tempo per le cose che si reputano importanti.* È forse secondaria la riconciliazione con Dio? La scarsa disponibilità dei sacerdoti può essere una delle cause della diserzione del sacramento. Sarebbe grave responsabilità davanti a Dio per chi è inviato per la salvezza dei fratelli. Facciamo tante cose che non sono strettamente sacerdotali e possono essere lasciate ai laici. Riserviamo il nostro tempo agli impegni essenziali.

Confessione frequente

Molti, anche tra i sacerdoti e le persone consacrate, stanno perdendo l'abitudine della confessione frequente. Si osa talora attribuire questo alla riforma del rito. Nulla di più falso! Al contrario essa viene caldamente raccomandata (n. 7 b) come *grande mezzo di progresso spirituale.* È presentata come «un costante e rinnovato impegno per affinare la grazia del battesimo... conformarsi più intimamente a Cristo e rendersi più docili all'azione dello Spirito». Naturalmente questo non avviene quando si risolve in una stanca abitudine, in una semplice ripetizione rituale. Avviene quando diventa un mezzo per mantenersi in atteggiamento penitenziale permanente, appoggiati alla grande propiziazione che sgorga dalla Pasqua di Cristo. Nessuno nega che per i peccati veniali ci siano nella Chiesa altri mezzi di perdono: l'ascolto della Parola, la preghiera, l'Eucaristia in particolare, il perdono dei fratelli, le rinunce ascetiche. Ma il mezzo di grazia più efficace, cui tutti gli altri si trovano collegati rimane sempre il sacramento. Esso in ogni caso è necessario per i peccati veramente gravi, che intaccano le opzioni fondamentali della esistenza cristiana. In particolare rimane in vigore la disposizione del Tridentino che impone di far precedere in tal caso la confessione alla comunione eucaristica. *Nessuno può prendersi l'arbitrio di insegnare diversamente.*

Le «penitenze» da imporre

Un rinnovamento è necessario a riguardo delle «penitenze» da imporre. È invalso l'uso di richiedere quasi esclusivamente la recita di formule di preghiere, più o meno ripetute. È stato un modo pratico per vanificare questo elemento. È noto che in antico si era al riguardo molto esigenti. Del resto «dire una

preghiera » non è per sé una penitenza, salvo i casi in cui particolari circostanze rendono la cosa gravosa. Occorre ridare serietà a questo elemento. *Deve essere un rimedio del peccato, un aiuto concreto per iniziare un cammino nuovo.* Perciò «il genere e la portata della soddisfazione si devono commisurare a ogni singolo penitente, in modo che ognuno ripari nel settore in cui ha mancato, e curi il suo male con una medicina efficace» (RdP n. 6 c). Deve essere commisurata non solo alla gravità, ma pure alla natura dei peccati. A chi ha ricercato disordinatamente il piacere, si potrà proporre qualche rinuncia ascetica. A chi per egoismo ha mancato di carità verso il fratello, si proporranno gesti concreti di servizio agli altri, «opere di misericordia». E questo possibilmente in clima dialogico che sfoci nella piena accettazione da parte del penitente.

Lo spirito che anima il colloquio sacramentale

A voler indicare in sintesi ciò che qualifica l'atteggiamento interiore sia del sacerdote che del penitente, va rilevato:

- come dialogo deve avere *una calda dimensione umana*: cordiale accoglienza, ascolto, comprensione, pazienza ne saranno le note dominanti. La fretta le annullerebbe tutte. Una volta un penitente mi ha detto: «Padre, mi dica se ha fretta, perché in tal caso decido subito di andare da un altro». Il cuore del sacerdote deve incarnare in quel momento quello di Cristo, diventando un riflesso della sua misericordia.

I fedeli devono sperimentare con quanta serietà Egli li ama, dal modo con cui si sentono compresi e amati da chi lo rappresenta.

- Deve *mirare a una analisi seria*. L'atto peccaminoso è una finestra aperta sul cuore: al di là del comportamento bisogna cogliere l'atteggiamento profondo del cuore. Trovare poi insieme la via di uscita, gli impegni da prendere ecc... La superficialità facilonia e sbrigativa è la negazione di questo atteggiamento.

- Soprattutto il dialogo deve muoversi in *un clima di fede e di preghiera*. Il cuore del sacramento (la «res» dicono i teologi) non è il dialogo umano, ma l'incontro con Cristo Salvatore, il ritorno tra le braccia del Padre «che volentieri perdona». Per questo è un evento di salvezza. Deve accadere sotto il giudizio e la luce della Parola che per questo viene letta. E insieme la Chiesa è lo spazio dell'incontro: è indispensabile la coscienza di essere Chiesa e di agire nella Chiesa, «sacramento di Cristo», e questo sarà maggiormente evidenziato nelle celebrazioni comunitarie.

- *La nota dominante non deve essere la tristezza*. È vero quello che scriveva Léon Bloy: «Non c'è che una tristezza: quella di non essere santi». Ma è vero anche che l'esperienza dell'amore misericordioso del Padre è una delle gioie più grandi. Il sacramento è la festa del perdono. Si pensi alla parte finale della parabola del figliol prodigo, o meglio del Padre buono. Deve diventare «eucaristia» in cui, nella gioia, si grida a Dio la riconoscenza e la salvezza ricevuta. Nelle celebrazioni comuni questo si esprime alla fine con un canto di ringraziamento. «In tal modo il fedele, mentre fa nella sua vita l'esperienza della misericordia di Dio e la proclama, celebra con il sacerdote la liturgia della Chiesa che continuamente si converte e si rinnova» (RdP n. 11).

Nel rinnovamento di tutta la Chiesa

Nel cammino penitenziale, il cristiano non si trova solo. Entra in quella «carovana di penitenti in cammino verso Cristo» che è la Chiesa intera. Essa tende ad essere quella Sposa «senza rughe e senza macchie, splendente di bellezza» di cui parla S. Paolo, e che Papa Giovanni teneva davanti agli occhi nella indizione del Vaticano II. Ma poiché si sente la « casta meretrice » di cui parlavano i Padri, santa e insieme peccatrice, prova una esigenza insopprimibile di continuo rinnovamento, sia nella comunità che nei singoli membri. C'era qualcosa di vero nella formula dei Riformati: «*Ecclesia semper reformanda* ». Sgorgata dal costato del Cristo Pasquale, e perciò segno di quel mondo nuovo che Egli ha inaugurato, cesserebbe di essere se stessa se non fosse in stato di continua conversione. Lo Spirito Santo, che fa nuove tutte le cose, la anima dal di dentro e la spinge verso Cristo. *Il penitente entra in questo movimento*. Come siamo lontani da un sacramento visto come un momento «magico», o in chiave intimistica, o come condizione giuridica per accedere all'Eucaristia! Ritorna quello che si è detto all'inizio: siamo nel quadro dell'opera di salvezza, di cui la Chiesa è il «cantiere». Nel suo cammino impegnativo, inaugurato nel battesimo, scandito dalle esigenze dell'Eucaristia, il fedele entra come un piccolo rigagnolo nell'alveo del grande fiume ecclesiale, e si arricchisce di tutta la sua forza.

Aiuti il Signore la nostra comunità e ognuno dei suoi membri a non staccarsi mai dalla «carovana». Possa la santa Chiesa di Dio continuare a convertirsi e a santificarsi in ognuno di noi, perché possiamo tutti Insieme «crescere in tutto verso Cristo». Questo è l'augurio del vescovo. Questo è l'oggetto della sua preghiera quotidiana. Una rinnovata e dinamica pastorale nell'ambito di questo sacramento sarà l'occasione per tutti in un salto qualitativo. Ci impedirà di installarci comodamente nelle nostre mediocrità. Imprimerà una nota di dinamismo a tutto il nostro lavoro. Saremo sempre (per usare l'equivalente italiano di un termine paolino) «col collo teso in avanti»... Il Signore, con la forza del suo Spirito, ci animi e ci sostenga. L'intercessione e l'esempio di Maria Santissima ci stimolino. Il vescovo benedice l'impegno generoso di tutti gli operatori pastorali, si sente solidale con loro condividendo gioie e difficoltà, come «compagno di viaggio» nel cammino verso Cristo.